

Le colonne nelle architetture in miniatura degli altari barocchi salentini tra il '500 e il '700

Sara Brescia
Massimo Leserri
Caterina Montanaro
Gabriele Rossi
Johan Sebastian Wilches Rivera

Abstract

Negli altari del Salento c'è una compresenza di abbondanti e sontuosi apparati decorativi su una struttura tettonica, nella quale il sistema tripartito dell'ordine architettonico [Migliari 1991, pp. 49-66] La documentazione sistematica di questo patrimonio architettonico in miniatura, la sua rappresentazione accurata ci consente di acquisire nuove conoscenze e proporre nuove interpretazioni in un campo tradizionalmente appartenente agli storici dell'arte che, tuttavia, hanno lasciato sullo sfondo la componente architettonica di queste strutture.

La colonna, in particolare, il suo fusto è uno degli elementi che caratterizza maggiormente l'evoluzione degli altari nel tempo. Da una semplice colonna, più o meno incassata, nel Cinquecento, si connota poi di tracciati elicoidali e nel pieno Seicento diventa tortile per arrivare poi a soluzioni bulbiformi all'inizio del Settecento, all'utilizzo di cariatidi, in alcuni casi con la scomparsa del fusto e più tardi a sistemi di lesene in stucco.

Parole chiave

Altari, architetture in miniatura, Barocco salentino, colonna salomonica.



Altari di Sant'Antonio da Padova nella chiesa di Sant'Antonio (1739), di S. Gaetano Thiene nella chiesa di Sant'Irene (1651) e dell'Immacolata nel Duomo (1692) a Lecce. Catalogo degli altari nelle chiese di Lecce (fotografie di S. Triccoli.)

*"Si j'avais à choisir un emblème de l'art sacré baroque,
je prendrais la colonne salomonique".*

Bazin 1981

Introduzione

La colonna tortile è uno degli elementi che maggiormente contraddistinguono il barocco leccese e salentino [Manieri Elia 1989, p. 97], considerata emblema dell'arte sacra barocca: *"Si j'avais à choisir un emblème de l'art sacré baroque, je prendrais la colonne salomonique"* [Bazin 1981, p. 56]. È presente nel territorio salentino quasi esclusivamente negli altari e "la sua forma sensuale esprime un'idea ascensionale traducendo temi cari al barocco: il chiaroscuro, il movimento, la linea curva, l'esuberanza espressiva, la pregnanza dei significati" [Cazzato 2003, p. 105].

L'*èkphrasis* dell'ordine salomonico [Tuzi 2002] che qui si presenta si inquadra in una ricerca più ampia sugli altari di Terra d'Otranto tra il '500 e il '700. L'ordine architettonico costituisce una presenza costante negli altari, contraddistinta da trasformazioni ed evoluzioni della colonna tortile per tutto il XVII secolo.

Stato dell'arte

Nonostante la presenza costante della colonna tortile negli altari delle chiese salentine, mancano a tutt'oggi un'indagine e un'analisi specifica che evidenzino particolarità e connotati di questo elemento architettonico; manca inoltre, ad eccezione di sporadici studi, una lettura sistematica delle architetture in miniatura costituite dalle macchine d'altare.

Sul tema della colonna tortile, il volume *Le Colonne e il Tempio di Salomone. La storia, la leggenda, la fortuna* [Tuzi 2002] costituisce il riferimento principale, fornendo da una parte



Fig. I. Foto degli altari (dall'alto verso il basso, da sinistra a destra): Sant'Ireneo a Tessalonica nella chiesa di Sant'Ireneo (1638); San Gaetano Thiene nella chiesa di Sant'Ireneo (1651); Immacolata nel Duomo (1692); San Pietro d'Alcantara nella chiesa di San Giacomo (1681); Purificazione nella chiesa del Carmine (1714); Sant'Antonio da Padova nella chiesa di Sant'Antonio (1739) a Lecce (fotografie di S. Triccoli dal Catalogo degli altari nelle chiese di Lecce).



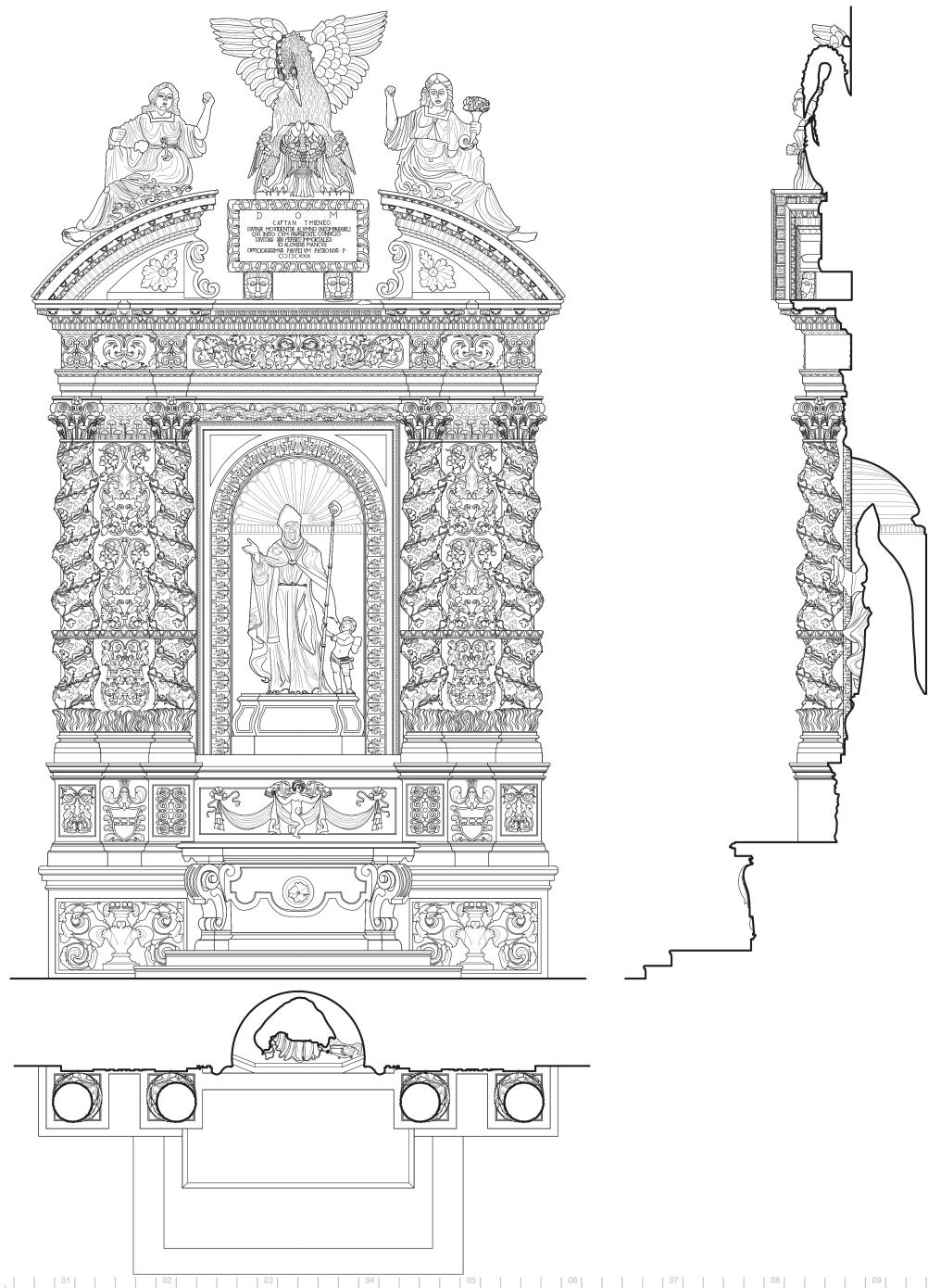


Fig. 2. Rilievo dell'altare di Sant'Oronzo del 1630 nella chiesa di Sant'Ireneo a Lecce (rilievo di C. De Renzio e F. Buono).

un vasto quadro dei legami con la tradizione giudaico-cristiana e col mito del Tempio di Salomone, dall'altra il ruolo della colonna tortile nella teoria dell'architettura con un ampio quadro delle soluzioni proposte e delle regole, partendo da quella del Vignola [1607], passando per quella di Andrea Pozzo [1693], fino a giungere a Guarino Guarini [1968 (1737)]. Un intero capitolo è dedicato alle influenze che l'elemento salomonico ha nel rinnovamento tridentino e nell'architettura sei-settecentesca.

Numerosi sono i riferimenti a soluzioni tortili in altari o facciate di chiese latino-americane, spagnole e siciliane, nessun riferimento viene invece fatto al fenomeno legato al barocco leccese. Interessante è il contributo di Antonio Labalestra [2014] per aver delineato il ruolo

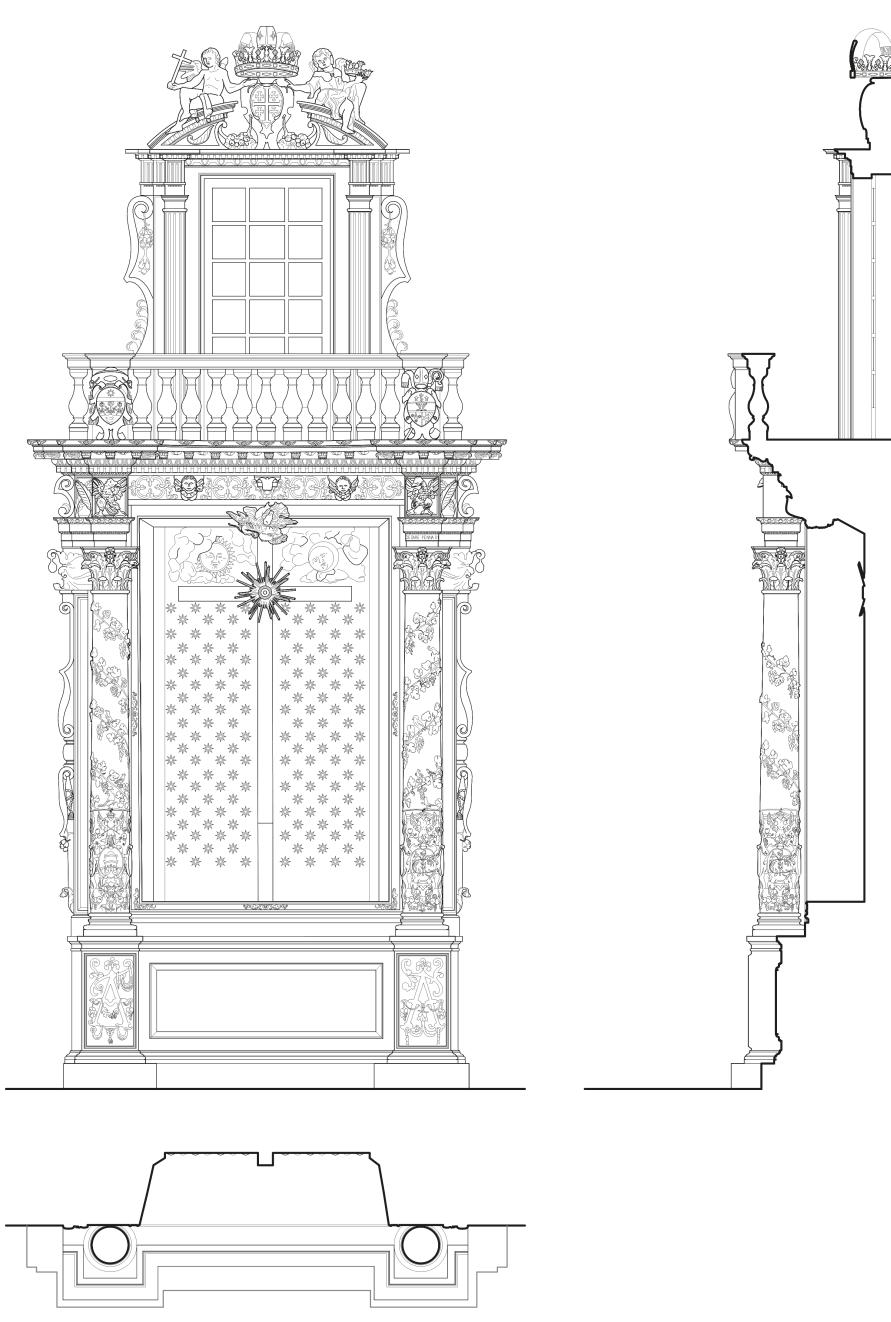


Fig. 3. Rilievo dell'altare delle Reliquie del 1637-1638 nella chiesa di Santa Croce a Lecce (rilievo di I. Campese).

delle *colomnae vitinae* all'interno della basilica di San Pietro a Roma, l'afflato mistico di questo modello e la sua diffusione nella trattatistica.

Più recente è il saggio sulla funzione evocativa delle colonne tortili in età barocca [Tuzi 2015], momento di particolare riconsiderazione del tempio salomonico in ottica controriformista, e sull'influenza positiva che la trattatistica ha avuto per la loro diffusione insieme al baldacchino di Bernini per San Pietro con sviluppi impressionanti nel mondo ispanico.

Per una conoscenza più ampia della matrice geometrica delle superfici elicoidali – colonna torsa, vite di Saint Gilles e serpentino – i testi significativi sono quello di Gino Fano [1910] e Anna Sgroppo [1996], e per il rilievo e la sua rappresentazione il contributo di Pasquale Tunzi [2000, pp. 171-200].

La letteratura sull'architettura barocca leccese è ricca e variegata, testi di riferimento sono il volume di Maurizio Calvesi e Mauro Manieri Elia [1971], quello successivo del solo Manieri Elia [1989] e i più recenti volumi di Vincenzo Cazzato [2003] e di Mario Cazzato [2013] tra i quali straordinario contributo di catalogazione è quello della collana *Atlante del Barocco in Italia, Lecce e il Salento. I centri urbani, le architetture e il cantiere barocco* [Cazzato, Cazzato 2015].

Numerosi e altrettanto significativi sono i contributi degli studiosi locali sul fenomeno del barocco leccese, in particolare quelli di Michele Paone [1974; 1979].

Ciò nonostante, la letteratura sul fenomeno leccese, pur riconoscendo all'altare barocco il ruolo di elemento architettonico emblematico e la necessità di studi specifici sull'argomento [Manieri Elia 1989, p. 117] non si è soffermata ad analizzare le differenti sfaccettature che lo caratterizzano e ad oggi manca uno studio sistematico di questo fenomeno.

Contributo significativo è quello di Vincenzo Cazzato e Simonetta Politano [2008] che fornisce un ampio quadro delle realizzazioni più significative e delle principali personalità che le hanno realizzate. Altri contributi sul tema degli altari barocchi salentini sono su quelli a portelle [Castagnolo, Rossi 2018] e su quello di San Francesco di Paola nella chiesa di Santa Croce a Lecce [Rossi 2017].

La particolarità del fenomeno degli altari barocchi leccesi e salentini realizzati in calcarenite locale, pietra facilmente lavorabile ed economica, li rende differenti dalle altre soluzioni pugliesi e dell'Italia meridionale. Interessanti a tal proposito sono per l'area pugliese il volume di Pasculli Ferrara [2014] e per l'area siciliana quello di Ruggeri Tricoli [1992].

Particolarmente interessante è il contributo sempre di Mimma Pasculli Ferrara [1995] che delinea l'evoluzione dell'altare barocco attraverso le realizzazioni delle principali figure napoletane di Cosimo Fanzago e Giuseppe Sanmartino.

Il settecentesco volume di Giovanni Giacomo de Rossi [1747] propone una serie rappresentazioni in proiezioni ortogonali di altari barocchi presenti in chiese romane. Più recente è il volume curato da Emilio Lavagnino, Giulio R. Ansaldi e Luigi Salerno [1959] su altari romani realizzati dalle figure emergenti del barocco romano con fotografie di eccezionale qualità e indicazioni degli autori e delle maestranze.

Obiettivi

Con questo contributo si intende focalizzare l'attenzione sull'ordine architettonico, in particolare sulla colonna tortile, che costituisce parte della struttura dell'altare barocco salentino. Obiettivo specifico è riconoscere le trasformazioni che questo elemento architettonico subisce dalla seconda metà del '500, per tutto il '600 e buona parte del secolo successivo, lasciando tuttavia in secondo piano gli aspetti iconografici contenuti negli apparati decorativi. Obiettivo iniziale è ordinare cronologicamente questi elementi, partendo dalla datazione degli altari, in modo da delineare le differenti conformazioni che l'elemento assume nei due secoli oggetto d'indagine.

Si deve tuttavia considerare che la datazione degli altari non è facile come potrebbe apparire in quanto, anche se nella gran parte dei casi sono realizzati insieme alla chiesa che li contiene sopravvivendo addirittura al rifacimento della chiesa stessa, spesso sono anche sostituiti e/o ammodernati da nuovi altari subendo negli anni l'evoluzione del gusto o in casi più rari smontati e ricollocati in altre chiese.

Per evitare fraintendimenti o confusioni si è deciso di considerare esclusivamente gli altari che sono datati sulla base di fonti, iscrizioni dedicatorie o fonti archivistiche o bibliografiche, lasciando da parte le numerose attribuzioni e datazioni proposte dagli storici dell'arte sulla base di elementi stilistici.

Obiettivo finale è restituire un quadro tassonomico generale del fenomeno ordinato cronologicamente, contenente esclusivamente le soluzioni datate al fine di costituire una sequenza formale che possa rappresentare una base e il riferimento. Questo per consentire di ordinare cronologicamente anche quelle soluzioni prive di datazione, secondo un modello comparativo basato su analogie, somiglianze, rapporti proporzionali, soluzioni decorative e scultoree, numero di spire ecc.

Tab. I Elenco degli altari della città di Lecce, datati sulla base di iscrizioni o fonti.

<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>chiesa</i>	<i>collocazione</i>	<i>altare</i>
1	1564	Santa Maria degli Angeli	5° altare lato Sx	Madonna di Costantinopoli [1]
2	1614/15	Santa Croce	cappella transetto Sx	San Francesco da Paola [2]
3	1630	Sant'Irene	altare Dx transetto Sx	Sant'Oronzo [3]
4	1637/38	Santa Croce	transetto Dx	Reliquie [4]
5	1638	Sant'Irene	transetto Sx	Sant'Irene di Tessalonica [5]
6	1641	Sant'Irene	2° altare lato Dx	Arcangelo Michele [6]
7	1644	Sant'Angelo	4° altare lato Dx	Santa Rita da Cascia [7]
8	1648	Santa Maria degli Angeli	3° altare lato Sx	Strage degli Innocenti [8]
9	1648	Scalze	maggiore	Maggiore [9]
10	1651	Sant'Irene	transetto Sx	San Gaetano da Thiene [10]
11	1656	Duomo	3° altare lato Dx	San Giusto [11]
12	1662	Duomo	2° altare lato Dx	San Carlo Borromeo [12]
13	1663	Santa Maria degli Angeli	1° altare lato Dx	San Fortunato [13]
14	1664	Santa Maria degli Angeli	7° altare lato Dx	Addolorata [14]
15	1665	Santa Maria degli Angeli	4° altare lato Dx	Beati Gaspare e Nicola [15]
16	1665	San Francesco della Scarpa	1° altare lato Dx	Annunziata [16]
17	1671	Duomo	transetto lato Dx	Sant'Oronzo [17]
18	1672	Sant'Irene	altare Sx transetto Sx	Sacra Famiglia [18]
19	1674	Duomo	3° altare lato Dx	San Fortunato [19]
20	1674	Duomo	4° altare lato Dx	Sant'Antonio da Padova [20]
21	1676	Sant'Angelo	2° altare lato Dx	Madonna del Rosario [21]
22	1681/82	San Giacomo	1° altare lato Sx	Immacolata [22]
23	1681/82	San Giacomo	2° altare lato Sx	San Pietro d'Alcantara [23]
24	1682	Duomo	1° altare lato Sx	San Giovanni Battista [24]
25	1687	Duomo	1° altare lato Dx	Sant'Andrea Apostolo [25]
26	1687	Sant'Irene	3° altare lato Sx	Madonna del Buonconsiglio [26]
27	1687	Duomo	cappella transetto Dx	Crocifisso [27]
28	1690	Duomo	cappella transetto Sx	San Filippo Neri [28]
29	1692	Duomo	2° transetto Sx	Immacolata [29]
30	1699	Gesù	maggiore	Maggiore [30]
31	1704	San Gregorio	1° altare lato Dx	Santa Domenica [31]
32	1705	San Gregorio	1° altare lato Sx	San Vincenzo [32]
33	1714	Carmine	transetto Sx	Purificazione [33]
34	1731/37	Carmine	1° altare lato Sx	Profeta Elia [34]
35	1731/37	Carmine	2° altare lato Sx	Addolorata [35]
36	1731/37	Carmine	3° altare lato Sx	Annunciazione [36]
37	1731/37	Carmine	3° altare lato Dx	Santa Teresa del Bambin Gesù [37]
38	1731/37	Carmine	2° altare lato Dx	Reliquie [38]
39	1731/37	Carmine	1° altare lato Dx	San Michele Arcangelo [39]
40	1736	San Matteo	2° altare lato Dx	Sant'Oronzo [40]
41	1739	Sant'Antonio	transetto Sx	Sant'Antonio da Padova [41]
42	1742	San Giovanni	maggiore	Maggiore [42]
43	1760	Sant'Irene	3° altare lato Dx	Sant'Andrea Avellino [43]

Metodologia

I rilievi che qui si presentano fanno parte di una ricerca più ampia avviata nel 2010 su *Architetture barocche di Terra d'Otranto*, nell'ambito della quale sono state rilevate la maggior parte delle chiese presenti nella città di Lecce.

Nell'ambito di questa ricerca, alla documentazione a scala architettonica dell'intero edificio religioso è stata affiancata una documentazione a scala di dettaglio degli altari. Della sola città di Lecce sono stati infatti rilevati circa 120 altari dei 213 presenti nelle 33 chiese della città. Questo materiale ha costituito una documentazione grafica per diversi approfondimenti, in questo caso sulla colonna e sulle molteplici conformazioni che ha assunto nel tempo. Inizialmente, nel periodo compreso tra il 2010 e il 2016, i rilievi degli altari sono stati condotti integrando tecniche celerimetriche con tecniche di fotogrammetria semplice e con le prime esperienze di fotogrammetria digitale terrestre, per le quali le riprese sono state realizzate con il supporto di uno stativo (un cavalletto professionale, che consente di raggiungere altezze sino a 7 m). Successivamente, nel periodo compreso tra il 2017 e il 2024, sono state utilizzate tecniche laser scanner e tecniche di fotogrammetria digitale terrestre e aerea. Le tecnologie basate su sensori attivi [*range-based*], inizialmente dati celerimetrici e successivamente scanner laser, e quelle basate su sensori passivi [*image-based*], che utilizzano invece sensori che catturano la luce presente nell'ambiente e consentono di ottenere informazioni da cui restituire dati tridimensionali della scena ripresa [Catuogno et al. 2021, pp. 137-154], hanno reso possibile rilevare e documentare con un'elevata qualità di dettaglio queste complesse architetture in miniatura che sono gli altari.

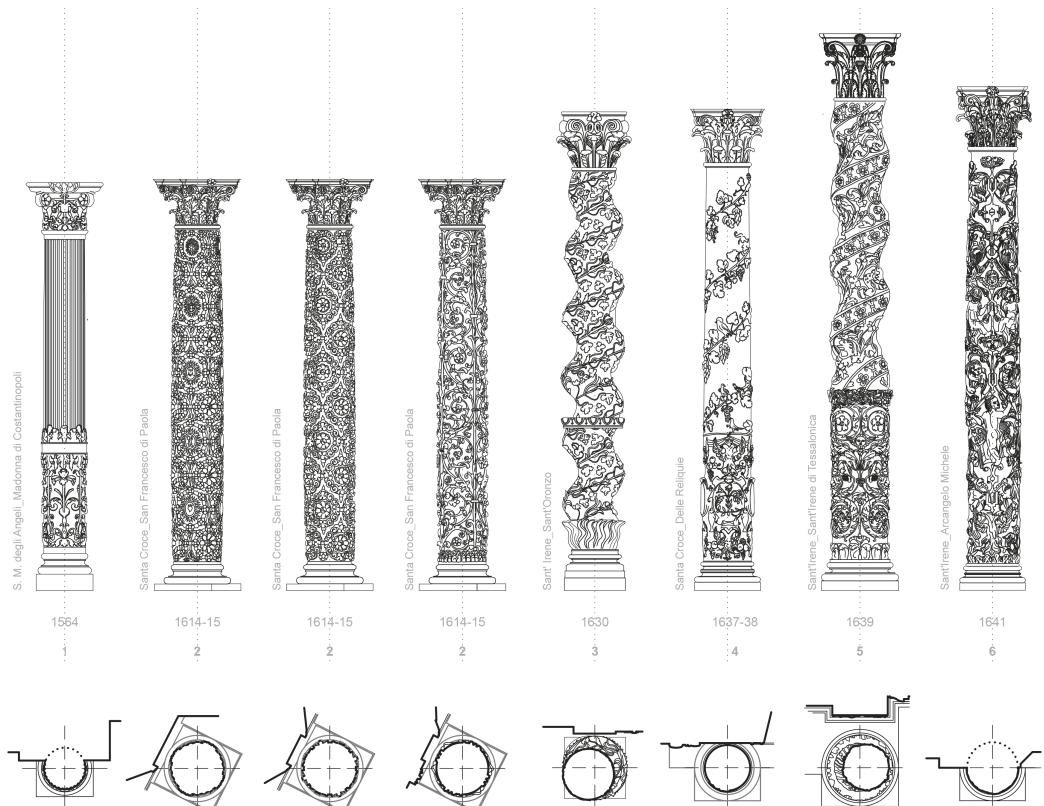


Fig. 4. Rilievo colonne di altari a Lecce, con indicazione della chiesa, della titolazione e dell'anno di realizzazione (elaborazione a cura degli autori).

In parallelo alle attività di rilievo, è stata sviluppata una ricerca bibliografica e archivistica che ha consentito di individuare 213 altari presenti nella città di Lecce, alcuni dei quali con datazione affidabile, ricavata sulla base di iscrizioni o fonti bibliografiche o archivistiche.

Per una presa di visione generale è stato realizzato un repertorio fotografico completo degli altari presenti nelle chiese della città [Bellomo et al. 2019] (fig. 1).

Sono state consultate le fonti bibliografiche dell'epoca, in particolare il volume *Lecce Sacra* [Infantino 1634] e *Le cronache* [Coniger 1700], e sono state analizzate le *Visite pastorali* conservate presso l'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Lecce.

Sviluppo

Sulla base della ricerca bibliografica e archivistica sono stati ordinati cronologicamente 43 altari con datazione attendibile, dal più antico, risalente al 1564, quello della Madonna di Costantinopoli nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, al più recente, del 1760, dedicato a Sant'Andrea Avellino nella chiesa di Sant'Irene (tab. 1).

Nell'ambito della campagna sulle *Architetture barocche di Terra d'Otranto*, 41 dei 43 altari datati risultano rilevati e il primo che presenta l'ordine tortile è quello di Sant'Oronzo nella chiesa di Sant'Irene (fig. 2).

Dai singoli rilievi, in scala 1/20, dei 43 altari datati, sono state estrapolate le sole colonne dell'ordine architettonico, comprensive di base, fusto e capitello. Queste sono state ordinate in un quadro tassonomico complessivo secondo la sequenza cronologica, abbinando alla rappresentazione in pianta e in alzato la data di realizzazione dell'altare, la sua titolazione e la chiesa in cui è collocato (figg. 4-8).

La sequenza formale così proposta costituisce la base per una prima riflessione tra le diverse soluzioni susseguitesi nel tempo e consente di riconoscere, con le opportune cautele, l'evoluzione della colonna tra la seconda metà del '500 e la prima metà del '700 (tab. 2).

In questa riflessione è lasciata in secondo piano ogni considerazione in pianta, in quanto la giacitura, la rotazione, l'abbattimento con altre colonne, gli accostamenti che si possono

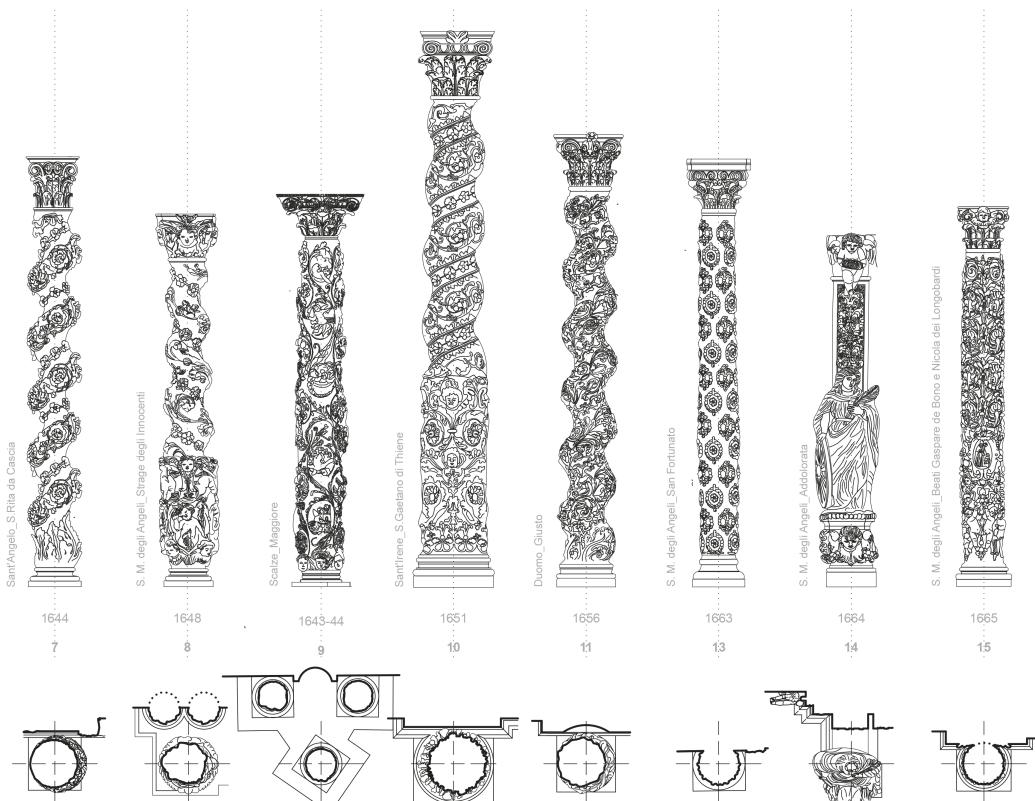


Fig. 5. Rilievo colonne di altari a Lecce, con indicazione della chiesa, della titolazione e dell'anno di realizzazione (elaborazione a cura degli autori).

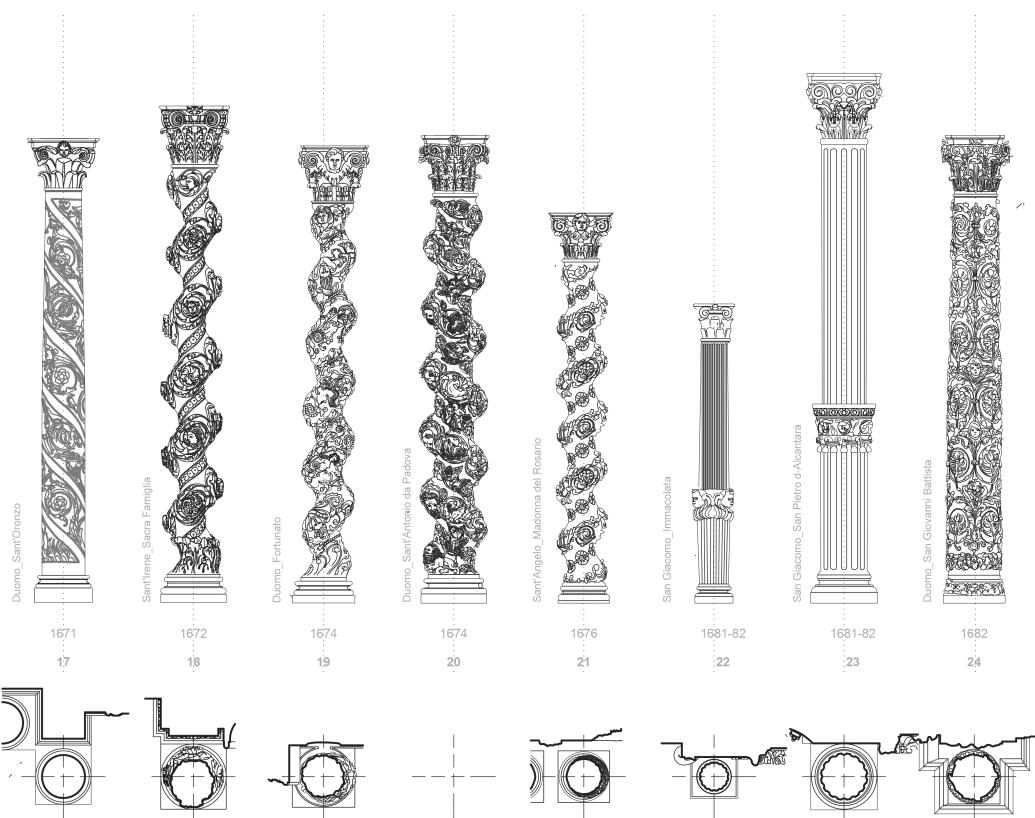


Fig. 6. Rilievo colonne di altari a Lecce, con indicazione della chiesa, della titolazione e dell'anno di realizzazione (elaborazione a cura degli autori).

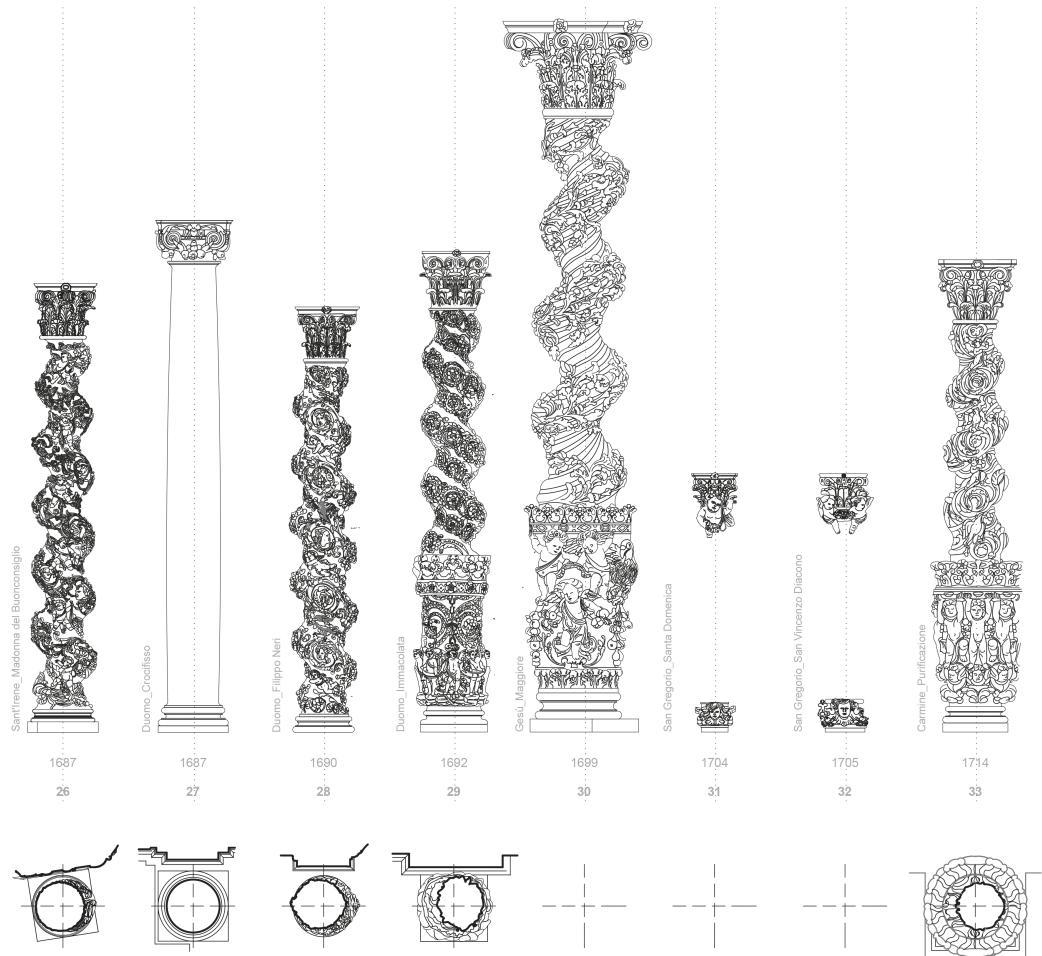


Fig. 7. Rilievo colonne di altari a Lecce, con indicazione della chiesa, della titolazione e dell'anno di realizzazione (elaborazione a cura degli autori).

individuare con gruppi di colonne, con lesene in secondo piano, con mensole e statue assumono significato in relazione agli elementi nell'intera macchina dell'altare.

È pertanto presa in considerazione esclusivamente la conformazione che la colonna assume nel suo sviluppo in alzato, isolandola dal contesto.

Dall'analisi delle diverse conformazioni che la colonna assume, è possibile riconoscere alcuni tratti che segnano la trasformazione che quest'elemento architettonico subisce nel tempo:

- le soluzioni della seconda metà del '500 non si distaccano dalla parete, sporgono per oltre la metà dal fondo, rimandano ai portali dello stesso periodo; si veda l'altare della Madonna di Costantinopoli del 1564 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli (fig. 4.1), questo carattere anche nella soluzione più tarda dell'altare dei Beati Gaspare e Nicola del 1665 (fig. 5.15);

- sino ai primi decenni del '600 il fusto della colonna conserva uno sviluppo cilindrico dotato di rastremazione: si osservino l'altare della Madonna di Costantinopoli del 1564 nella chiesa di S. Maria degli Angeli (fig. 4.1), l'altare di San Francesco di Paola del 1614/15 nella chiesa di Santa Croce (fig. 4.2) e anche gli esempi più tardi dell'altare dell'Arcangelo Michele del 1641 nella chiesa di Sant'Irene (fig.4.6), l'altare maggiore del 1648 nella chiesa delle Scalze e ancora nella seconda metà del '600, l'altare dei Beati Gaspare e Nicola del 1665 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli (fig. 5.15) e l'altare di San Giovanni Battista del 1682 nel Duomo (fig. 6.24);
- nella prima parte del '600 si assiste a un infittimento degli elementi decorativi nel fusto delle colonne con sviluppo cilindrico. Emblematico il caso dell'altare di San Francesco di Paola del 1614-1615 nella chiesa di Santa Croce, dove, nelle tre differenti coppie di colonne, disposte su piani differenti, si assiste a un infittimento progressivo degli apparati decorativi (fig. 4.2);

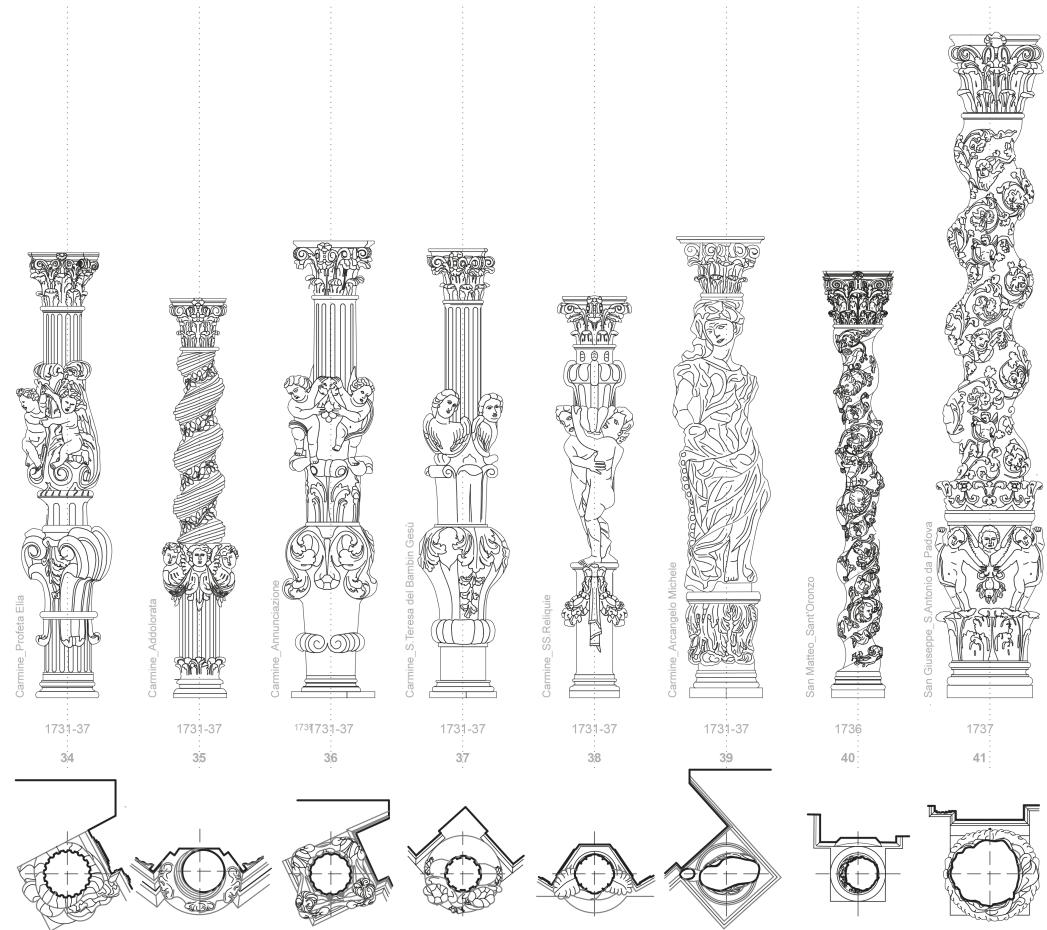
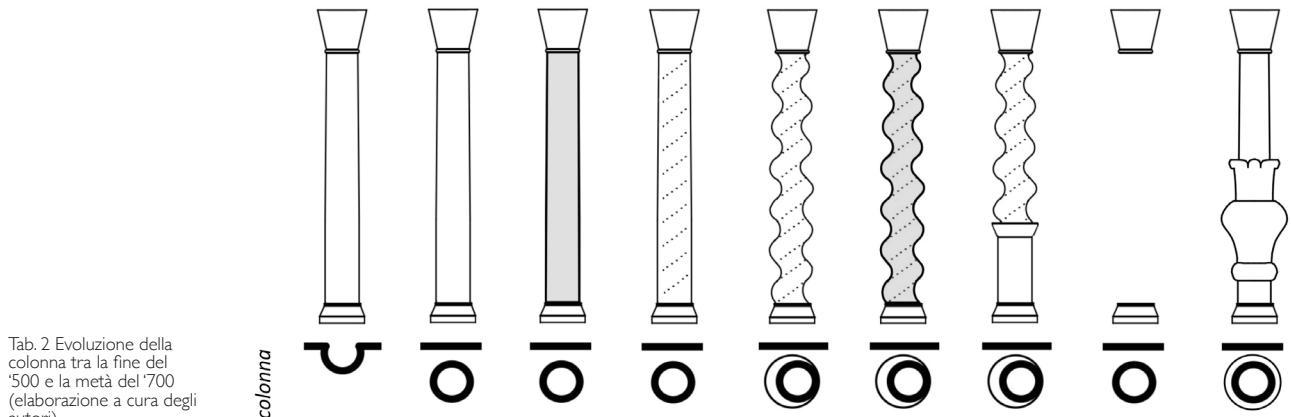


Fig. 8. Rilievo colonne di altari a Lecce, con indicazione della chiesa, della titolazione e dell'anno di realizzazione (elaborazione a cura degli autori).

- del 1637 è la soluzione cilindrica con tralci di vite disposti secondo tracciati elicoidali dell'altare delle Reliquie nella chiesa di Santa Croce, che sembra anticipare la soluzione tortile (figg. 3, 4.4);
- del 1630 è l'attestazione della prima colonna tortile nell'altare di Sant'Oronzo nella chiesa di Sant'Irene, coeva all'inaugurazione del baldacchino di San Pietro del 1630 (figg. 2, 4.3);
- intorno alla metà del '600 si assiste a un infittimento degli elementi decorativi anche nelle colonne con sviluppo tortile: le soluzioni decorative costituite da nastri o sequenze di motivi floreali sono disposte a sottolineare l'andamento sinusoidale, dall'altare di Santa Rita da Cascia del 1644 nella Chiesa di Sant'Angelo (fig. 5.7) sino all'altare della Sacra Famiglia del 1672 nella chiesa di Sant'Irene (fig. 6.18), e, ancora, nell'altare della Madonna del Rosario del 1676 nella chiesa di Sant'Angelo (fig. 6.21);
- sempre alla metà del '600 compare la soluzione per 1/3 cilindrica e 2/3 tortile, soluzione che troviamo con connotati differenti anche tra la fine del secolo e i primi decenni del '700. Nelle prime il passaggio tra le due differenti soluzioni geometriche è appena sottolineato: si veda l'altare di Sant'Irene di Tessalonica del 1638 nella Chiesa; nelle seconde invece risulta particolarmente enfatizzato da sporgenti corone sostenute da puttini: si osservino l'altare dell'Immacolata del 1692 nel Duomo (fig. 7.29), l'altare maggiore del 1699 della chiesa del Gesù (fig. 7.30) e l'altare di Sant'Antonio da Padova del 1742 nella chiesa di Sant'Antonio;
- tra la fine '600 e i primi decenni del '700 compare la soluzione tortile con scanalature spiraliformi nell'altare maggiore del 1699 della chiesa del Gesù (fig. 7.30) e nell'altare dell'Addolorata del 1731/1737 nella chiesa del Carmine (fig. 8.35);
- degli inizi del '700 sono due casi emblematici nei quali manca il fusto della colonna mentre sono conservate la base e il capitello, il quale è sorretto da puttini alati: si vedano i due



Tab. 2 Evoluzione della colonna tra la fine del '500 e la metà del '700 (elaborazione a cura degli autori).

altari che si fronteggiano della chiesa di San Gregorio annessa al Seminario, l'altare di Santa Domenica del 1704 (fig. 7.31) e l'altare di San Vincenzo del 1705 (fig. 7.32);

- nel '700 si assiste a una progressiva riduzione e semplificazione degli apparati decorativi e all'introduzione di nuove soluzioni formali, in particolare la colonna bulbiforme nell'altare del Profeta Elia, in quello dell'Annunciazione e di Santa Teresa e del Bambin Gesù, tutti datati tra il 1731 e il 1737 nella chiesa del Carmine (figg. 8.34, 8.36, 8.37);

- verso la fine della prima metà del '700 la colonna viene sostituita da elementi antropomorfi, puttini o cariatidi: si considerino l'altare delle Reliquie e quello di San Michele Arcangelo, datati tra il 1731 e il 1737, nella chiesa del Carmine (figg. 8.38, 8.39).

Conclusioni e nuove prospettive

Sulla base di queste prime considerazioni è possibile delineare i tratti che segnano la trasformazione della colonna quale elemento dell'ordine architettonico negli altari salentini. Obiettivo futuro della ricerca sarà collocare in questa sequenza cronologica di colonne anche quelle appartenenti ad altari privi di datazione sulla base degli elementi evidenziati ed eventuali analogie e somiglianze, rapporti proporzionali, soluzioni decorative e scultoree. Intento ultimo è contribuire a definire una complessiva evoluzione nel tempo delle diverse soluzioni di colonne adottate dal barocco leccese e salentino e allo stesso tempo contribuire a descrivere l'evoluzione dell'intera macchina d'altare cui appartengono.

Note

[1] "a quella seconda metà del Cinquecento": Paone 1979, I, p. 320; "Paone ha attribuito al Riccardi due altari (quello della Vergine di Costantinopoli, S. Michele e Santa Caterina d'Alessandria e quello di S. Francesco da Paola (una volta dell'Immacolata) nell'interno di questa chiesa: effettivamente si tratta di altari cinquecenteschi che potrebbero essere più o meno coevi al portale (in proposito è da osservare che il primo reca un dipinto strafelliano raffigurante appunto la Madonna in trono con Santi che è datato 17 febbraio 1564) e appartenere al Riccardi o alla sua Scuola": Calvesi, Manieri Elia 1971, p. 109; "l'altare della Vergine di Costantinopoli, datato 1564 e assegnato allo Strafella": Cazzato M. 2022, p. 302.

[2] "1614-15": Infantino 1634, p. 119.

[3] "fondato 1630": Paone 1979, II, p. 50; "Francesco Antonio Zimbalo: Cazzato V. 2003, p. 96; "di S. Oronzo (F.A. Zimbalo, prima metà del Seicento)": Cazzato M. 2015b, p. 106; Riferendosi alla facciata del palazzo baronale di S. Cesario di Lecce, riferisce di Francesco Antonio Zimbalo "... può essere stata la sua ultima impresa coeva all'altare di S. Gaetano (ora di S. Oronzo, 1630) nel transetto sinistro della chiesa di S. Irene": Cazzato M. 2013, p. 36.

[4] "1637": Paone 1979, I, p. 222; "1637-39": Cazzato V. 2003, p. 96; "un manufatto pochi anni avanti pensato e realizzato per un esterno, a quel portale, cioè, della chiesa delle teresiane, che, risale al 1635, è stato rivendicato al primo Penna": Paone 1979, I, p. 222.

[5] "forse di Giulio Cesare Penna il Vecchio": Paone 1979, II, p. 47; "le ultime opere (Cesare Penna Senior) sono nella chiesa di S. Irene: l'altare della titolare", "1650-1652": Cazzato M. 2015a, p. 644; "completato nel 1639 forse da Cesare Penna": Cazzato M. 2015b, p. 106.

[6] "forse di Giulio Cesare Penna il vecchio": Paone 1979, II, p. 47; "(G. C. Penna Senior) del 1641 è l'altare di S. Michele nella chiesa leccese di S. Irene": Cazzato M., 2015, p. 644; "realizzato da G. C. Penna intorno al 1642": Cazzato M., 2015b, p. 106.

[7] "attribuibili ai disegni di Giuseppe Zimbalo [...] di S. Rita da Cascia": Paone 1979, II, p. 118; "attribuibili ai disegni di G. Zimbalo": Cazzato M. 2015b, p. 107.

[8] "opera della maturità (Cesare Penna Senior) sono l'ornatissimo altare degli Innocenti [...] 1648": Cazzato M. 2015a, p. 644; "1648": Cazzato V. 2003, p. 96; "Al maturo Seicento": Paone, 1979, I, p. 325; "attribuisco ad Antonio Verrio la 'Strage degli Innocenti' (il quadro)": Paone 1974, p. 110.

[9] "1648": Paone 1979, II, p. 142; "(Giulio Cesare Penna Senior) al 1643-44 risale invece lo splendido altare maggiore": Cazzato M. 2015a, p. 644.

[10] "realizzato la prima metà del Seicento, forse da Giulio Cesare Penna": Paone 1979, II, p. 47; "quello che lo fronteggia di S. Gaetano (Cesare Penna Senior) [...] 1650-52": Cazzato M., 2015a, p. 644; "realizzato nel 1651 forse da Ces. Penna": Cazzato M., 2015b, p. 106.

[11] "sull'altare di S. Giusto [...]: MDCLVI": De Simone 1964, p. 94; "a Giuseppe Zimbalo vanno assegnati cinque altari, di San Giusto, voluto (1651) dal vescovo Pappacoda": Paone 1979, I, p. 54; "altri altari realizzati da Giuseppe Zimbalo sono quelli [...] di S. Giusto (1656)": Cazzato M. 2015b, p. 105; iscrizione "MDCLVI".

[12] "sull'altare di S. Carlo Borromeo [...]: anno MDCLXII": De Simone 1964, p. 94; "L'altare di San Carlo Borromeo, che assegna a Giuseppe Cino": Paone 1974, p. 46; "A Giuseppe Cino sono attribuiti gli altari di San Carlo Borromeo (1662)": Cazzato M. 2015b, p. 105; iscrizione nello stemma "MDCLXII".

[13] "al primo Seicento": Paone 1979, I, p. 324; iscrizione sul coronamento "1663".

[14] "riferiti a Giuseppe Zimbalo": Paone 1979, I, p. 325; iscrizione riportata dal De Simone "MDCLXIV": De Simone 1964, p. 47; "Ho attribuito a Giuseppe Zimbalo l'altare dello Spirito Santo": Paone 1974, p. 110.

[15] "riferiti a Giuseppe Zimbalo": Paone 1979, I, p. 325; iscrizione sul coronamento "1665".

[16] "La cappella, sotto il titolo di quest'ultima (Annunziata) [...] sul lato destro della mensa dell'altare: 1665 [...] su sinistro Joannis Larducci": De Simone 1964, p. 207; "il 1665 realizzato in stucco [...] Giov. Andrea Larducci": Paone 1979, II, p. 234.

[17] "sull'altare di S. Oronzo [...]: MDCLXXI": De Simone 1964, p. 99; "fra il 1671 e il 1674 fece realizzare, forse ad opera di Giovanni Andrea Larducci da Salò, e sul quale, come titolato dal diritto del patronato, appare la sua arma": Paone 1979, I, p. 55; "l'altare di S. Oronzo (eseguito da G. Zimbalo e G. A. Larducci nel 1672-74)": Cazzato M. 2015b, p. 105; "G. Zimbalo e G. A. Larducci nel 1672-74": Cazzato V. 2003, p. 97; iscrizione sull'altare "MDCLXXI".

[18] "eretto 1672": Paone 1979, II, p. 50; iscrizione sull'altare "MDCLXXII".

[19] "MDCLXXIV": De Simone 1964, p. 99; "a Giuseppe Zimbalo vanno assegnati cinque altari, [...] di San Fortunato, eretto il 1674 dal capitolo della cattedrale": Paone 1979, I, p. 54; "altri altari realizzati da Giuseppe Zimbalo sono quelli [...] di San Fortunato (1674)": Cazzato M. 2015b, p. 105; iscrizione "MDCLXXIV".

[20] "a Giuseppe Zimbalo vanno assegnati cinque altari, [...] si S. Antonio da Padova": Paone 1979, I, p. 54; "altri altari realizzati da Giuseppe Zimbalo sono quelli [...] di S. Antonio (terminato nel 1674)": Cazzato M. 2015b, p. 105.

[21] "ho assegnato a Giuseppe Zimbalo, i tre altari della Vergine": Paone 1974, p. 61; "attribuibili a Giuseppe Zimbalo i disegni [...] della Vergine del Rosario [...] datato 1676": Paone 1979, II, p. 168; "attribuibili ai disegni di G. Zimbalo (1676)": Cazzato M. 2015b, p. 107; iscrizione "MDCLXXVI".

[22] "tra il 1681 e il 1682": Paone 1979, II, p. 169.

[23] *Ibid.*

[24] "altare di San Giovanni Battista [...]: MDCLXXXII": De Simone 1964, p. 99; "a Giuseppe Zimbalo vanno assegnati cinque altari, [...] di S. Giovanni Battista, lungo la navata sinistra": Paone 1979, I, p. 54; "altri altari realizzati da Giuseppe Zimbalo sono quelli [...] di San Giovanni Battista": Cazzato M. 2015b, p. 105.

[25] "L'altare di Sant'Andrea Apostolo, scolpito, come risulta dal millesimo inciso ai lati del cartiglio centrale, il 1687, verosimilmente da Giuseppe Cino": Paone 1974, p. 47; "A Giuseppe Cino sono attribuiti gli altari di [...] Sant'Andrea Apostolo": Cazzato M. 2015b, p. 105; "a Giuseppe Cino sono attribuiti quelli di S. Andrea Apostolo (1687)": Cazzato M. 2015a, p. 604.

[26] "realizzato il 1687 probabilmente da Giuseppe Cino per la cappella del Sacramento e del Crocifisso in Cattedrale e qui ricomposto nel 1780": Paone 1979, II, p. 48; "gli altari della Vergine del Buon Consiglio (realizzato nel 1687 probabilmente da Giuseppe Cino per la cappella del Sacramento e del Crocifisso in cattedrale e qui ricomposto nel 1780)": Cazzato M. 2015b, p. 106.

[27] "al 1687 risalgono gli altari del Crocifisso e del Sacramento [...] attribuiti entrambi a Giuseppe Cino, cui vanno poi assegnati l'altare di S. Carlo Borromeo, ch'era stato fondato il 1662 dal Cardinale Giulio Spinola, quello a Baldacchino dell'Annunziata": Paone 1979, I, p. 57; "a Giuseppe Cino sono attribuiti gli altari [...] del Crocifisso [...] 1687": Cazzato M. 2015b, p. 105.

[28] "1690 è l'altare di S. Filippo Neri": Paone 1979, I, p. 55.

[29] "in detta cappella (in cornu Evangelii): MDCXII": De Simone 1964, p. 95; "il maggiore altare di S. Croce era quello [...] che, rimosso dal tempio celestino, fu trasportato in Cattedrale e collocato nella cappella attualmente dedicata alla Vergine Immacolata nel braccio sinistro del transetto del Duomo": Paone 1974, p. 83; Giuseppe Zimbalo, "nel braccio sinistro del transetto, dell'Assunta, che il 1692 fu trasformato e reso adorno da dorature [...] dedicato all'Immacolata": Paone 1979, I, p. 54.

[30] "verosimilmente di Giuseppe Cino": Paone 1979, II, p. 27; "(datato 1699 e attribuito a Cino) su probabile disegno di Andrea Pozzo": Cazzato M., 2015b, p. 106; "maggiore altare del Gesù che, consacrato il 1699, è stato da me attribuito a Giuseppe Cino": Paone 1974, p. 112.

[31] Iscrizione "MDCCIV".

[32] Iscrizione "MDCCV".

[33] Nel 2014 maestro G. Longo costruisce l'altare di "S. Maria della Purificazione" nel transetto, che si conserva con una bella tela "veneziana" (ASLE, 46/70, 1714, da f. 35r): Cazzato M. 2022, p. 272.

[34] "gli altari della navata, disegnati da Mauro Manieri, [...] furono realizzati dal 1731 [...] al 1737": Paone 1979, II, p. 256; Mauro Manieri "nella stessa chiesa disegna diversi altari": Cazzato M. 2015a, p. 633.

[35] "disegnati da Mauro Manieri, [...] furono realizzati dal 1731 [...] al 1737": Paone 1979, II, p. 256.

[36] *Ibid.*

[37] *Ibid.*

[38] *Ibid.*

[39] *Ibid.*

[40] Iscrizione "1736".

[41] "risale al 1739": Paone 1974, p. 292; iscrizione "MDCCXXXVII".

[42] "Mauro Manieri": Paone 1979, II, p. 280; "gli altari sono attribuiti a Mauro Manieri, quello maggiore è datato 1742": Cazzato M. 2015b, p. 109; iscrizione "MDCCXLII".

[43] "(seconda metà del Seicento)": Cazzato M. 2015b, p. 106; "Quello di S. Andrea Avellino, realizzato prima del 1608, fu ricostruito sotto lo stesso titolo nel 1760": Cazzato M. 2022, p. 265.

Riferimenti bibliografici

Bazin, G. (1981). Le colonne salomonique. In *L'Oeil*, n. 316, pp. 56-62.

Bellomo, G., Donzella M., Rella, A., Triccoli, S., Vitale, L. (2019). *Lecce Barocca III*. Tesi di Laurea in Architettura, relatore G. Rossi, correlatore G. Consoli, C. Moccia. Politecnico di Bari.

Calvesi, M., Manieri Elia, M. (1971). *Architettura barocca a Lecce e in Terra di Puglia*. Milano-Roma: Carlo Bestelli Editore d'Arte.

Castagnolo, V., Rossi, G. (2018). Gli altari "a portelle" del barocco salentino. Rilievi e soluzioni. In R. Salerno (a cura di). *Rappresentazione materiale/immateriale*, pp. 405-413. Roma: Gangemi Editore.

Catuogno, R., Della Corte, T., Marino, V., Cotella, V.A. (2021). Archeologia e architettura nella rappresentazione della c.d. Tomba di Agrippina a Bacoli, una 'presenza preziosa' tra *genius loci* e potenzialità di intervento. In *Mimesis Jsad*, 1(1), pp. 137-154.

Cazzato, M. (2015a). Il Cantiere barocco: architetti e maestranze. In V. Cazzato, M. Cazzato (a cura di). *Lecce e il Salento I. Centri urbani, le architetture e il cantiere barocco*, pp. 587-660. Roma: De Luca Editori d'Arte.

Cazzato, M. (2015b). Lecce. In V. Cazzato, M. Cazzato (a cura di). *Lecce e il Salento. I centri urbani, le architetture e il cantiere barocco*, pp. 99-135. Roma: De Luca Editori d'Arte.

Cazzato, M. (2013). *Puglia barocca*. Cavallino (Lecce): Capone Editore.

Cazzato, M. (2022). Commento. In M. Cazzato (a cura di). *Lecce Sacra*. Lecce: Edizioni Artwork Cultura.

Cazzato, V. (2003). *Il barocco leccese*. Bari: Laterza.

Cazzato, V., Cazzato, M. (a cura di). (2015). *Lecce e il Salento. I centri urbani, le architetture e il cantiere barocco*. Roma: De Luca Editori D'Arte.

Cazzato, V., Politano, S. (2008). L'altare barocco nel Salento: da Francesco Antonio Zimbalo a Mauro Manieri. In R. Casciaro, A. Cassiano (a cura di). *Sculpture di età barocca tra Terra d'Otranto, Napoli e Spagna*, pp. 107-129. Roma: Capone Editore.

Coniger, M. A. (1700). *Le Cronache di m. Antonello Coniger gentilhuomo leccese, mandate in luce dal s. Giusto Palma consolo della Accademia degli Spioni. Con una semplice e diligente relazione della rinouata diuozione verso il glorioso Martire di Christo, Patrizio, e primo Vescovo di Lecce S. Oronzio di Gio. Camillo Palma dottor teologo, e arcidiacono di Lecce*. Brindisi: Stamperia arcivescovile.

De Rossi, G. G. (1713). *Disegni di vari altari e cappelle nelle chiese di Roma con le loro facciate fianchi piante e misure dei più celebri*

- architetti.* Roma: Stamperia di G. G. De Rossi.
- De Simone, L. G. (1964). *Lecce e i suoi monumenti.* Lecce: Centro di Studi Salentini.
- Fano, G. (1910). *Lezioni di Geometria Descrittiva date nel R. Politecnico di Torino.* Genova: G.B. Parabia e C.
- Guarini, G. (1968). *Architettura Civile.* Milano: Poligrafo [Ed. orig. 1737].
- Infantino, G. C. (1634). *Lecce Sacra.* Lecce: Pietro Micheli.
- Labalestra, A. (2014). *Singularis in singulis. Duodecim columnae vitinae e marmore nella basilica di San Pietro a Roma.* Massafra: Dellisanti.
- Lavagnino, E., Ansaldi, G. R., Salerno, L. (1959). *Altari barocchi in Roma.* Roma: Stamperia d'Arte dell'Istituto Poligrafico dello Stato.
- Manieri Elia, M. (1989). *Barocco leccese.* Milano: Electa.
- Paone, M. (1974). *Lecce Città Chiesa.* Galatina: Congedo Editore.
- Paone, M. (1979). *Chiese di Lecce.* Galatina: Congedo Editore.
- Pasculli Ferrara, M. (1995). Evoluzione della tipologia dell'altare da Fanzago a Sanmartino. In V. Casale (a cura di). *Cosimo Fanzago e il marmo commesso fra Abruzzo e Campania nell'età barocca*, pp. 35-62. L'Aquila: Edizioni Libreria Colacchi.
- Pasculli Ferrara, M. (2014). *L'arte dei marmorari in Italia meridionale. Tipologie e tecniche in età barocca.* Roma: De Luca Edizioni d'Arte.
- Pozzo, A. (1693). *Perspectiva pictorum et architectorum. Pars prima.* Romae: typis Joannis Jacobi Komarek Bohemi apud S. An-gelum Custodem.
- Rossi, G. (2017). Il rilievo dell'altare di San Francesco di Paola nella chiesa di Santa Croce a Lecce. In A. Di Lugo, P. Giordano, R. Florio, L.M. Papa, A. Rossi, O. Zerlenga, S. Barba, M. Campi, A. Cirafici (a cura di). *Territori e frontiere della Rappresentazione / Territories and frontiers of Representation. Atti del 39° convegno internazionale dei Docenti delle discipline della Rappresentazione*, Napoli, 14-16 settembre 2017, pp. 487-494. Roma: Gangemi Editore.
- Ruggeri Tricoli, M. C. (1992). *Arte e decorazione degli altari delle chiese di Sicilia.* Palermo: Edizioni Grifo.
- Sgrossa, A. (1996). *La rappresentazione geometrica dell'architettura. Applicazioni di geometria descrittiva.* Torino: UTET Universitaria.
- Tunzi, P. (2000). Rilievo e figurazione geometrica della colonna tortile. In C. Mezzetti (a cura). *La rappresentazione dell'architettura. Storia, metodi, immagini*, pp. 171-200. Roma: Edizioni Kappa.
- Tuzi, S. (2002). *Le Colonne e il Tempio di Salomone. La storia, la leggenda, la fortuna.* Roma: Gangemi Editore.
- Tuzi, S. (2015). La colonna tortile come elemento evocativo del Tempio in età barocca. In B. Azzaro, C. Bellanca (a cura di). *Il nuovo umanesimo rappresentato e annunciato*, pp. 89-123. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Vignola, J. (1607). *Regola dei cinque ordini d'architettura.* Ed. anastatica, Sala Bolognese: Arnaldo Forni, 1988.

Autori

Sara Brescia, Politecnico di Bari, s.brescia@phd.poliba.it
 Massimo Leserri, Politecnico di Bari, massimo.leserri@poliba.it
 Caterina Montanaro, Politecnico di Bari, c.montanaro3@phd.poliba.it
 Gabriele Rossi, Politecnico di Bari, gabriele.rossi@poliba.it
 Johan Sebastian Wilches Rivera, Politecnico di Bari, j.wilches@phd.poliba.

Per citare questo capitolo: Sara Brescia, Massimo Leserri et al. (2025). Le colonne nelle architetture in miniatura degli altari barocchi salentini tra il '500 e il '700. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *ékphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ékphrasis. Descriptions in the space of representation.* Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 321-348. DOI: 10.3280/oa-1430-c774.

The Columns in the Miniature Architectures of Baroque Altars in Salento between 16th and 18th Centuries

Sara Brescia
Massimo Leserri
Caterina Montanaro
Gabriele Rossi
Johan Sebastian Wilches Rivera

Abstract

In the Salento's altars there is a co-presence of abundant and lavish decorative apparatuses on a tectonic structure, in which the tripartite system of the architectural order [Migliari 1991, pp. 49-66] assumes different conformations. The systematic documentation of this miniature architectural Heritage, its accurate representation allows us to acquire new knowledge and propose new interpretations in a field traditionally belonging to Art historians who, however, have left the architectural component of these structures in the background. The column in particular, its shaft is one of the elements that most characterizes the evolution of altars over time. From a simple column, more or less embedded, in the 16th century, it then becomes characterized by spiral elements and in the full 17th century become tortil to arrive then at bulbous solutions at the beginning of the 18th century, to the use of cariatids, in some cases the disappearance of the shaft and later to systems of Stucco pilasters.

Keywords

altars, miniature architectures, Salentine Baroque, Solomon colum.



Altars of Saint Anthony of Padua in the Church of Saint Anthony (1739), of Saint Cajetan in the Church of Saint Irene (1651), and of the Immaculate Conception in the Cathedral (1692) in Lecce. Catalogue of altars in the churches of Lecce (photos by S.Triccoli)

*"Si j'avais à choisir un emblème de l'art sacré baroque,
je prendrais la colonne salomonique".*

Bazin 1981

Introduction

The salomonic column is one of the elements that most characterizes the Lecce and Salento Baroque [Manieri Elia 1989, p. 97], considered an emblem of Baroque sacred art: "Si j'avais à choisir un emblème de l'art sacré baroque, je prendrais la colonne salomonique" [Bazin 1981, p. 56]. It is present in the Salento area almost exclusively in altars, and "its sensual form expresses an ascending idea, translating themes dear to the Baroque: chiaroscuro, movement, the curved line, expressive exuberance, and the richness of meanings" [Cazzato V. 2003, p. 105]. The èkphrasis of the Solomon order [Tuzi 2002] presented here is part of a broader research on the altars of Terra d'Otranto between the 16th and 18th centuries. This architectural order constitutes a constant presence in the altars, characterized by transformations and evolutions of the salomonic column throughout the 17th century.

Bibliographical sources

Despite the constant presence of the salomonic column in the altars of Salento churches, there is not a specific investigation and analysis that highlights the particularities and characteristics of this architectural element. Moreover, there is an absence, apart from sporadic cases, of studies of the miniature architectures of altar machines.

Regarding the salomonic column, the volume *Le Colonne e il Tempio di Salomone. La storia, la leggenda, la fortuna* [Tuzi 2002] serves as the main reference, providing a broad overview of its connections to the Judeo-Christian tradition and the myth of Solomon's Temple, as



Fig. I. Photo of the altars (from top to bottom, left to right): Saint Irene of Thessalonica in the Church of Saint Irene (1638), Saint Gaetano Thiene in the Church of Saint Irene (1651), Immaculate Conception in the Cathedral (1692), Saint Peter of Alcantara in the Church of Saint James (1681), Purification in the Church of the Carmine (1714), Saint Anthony of Padua in the Church of Saint Anthony (1739) in Lecce (Catalogue of altars in the churches of Lecce, photos by S. Triccoli).



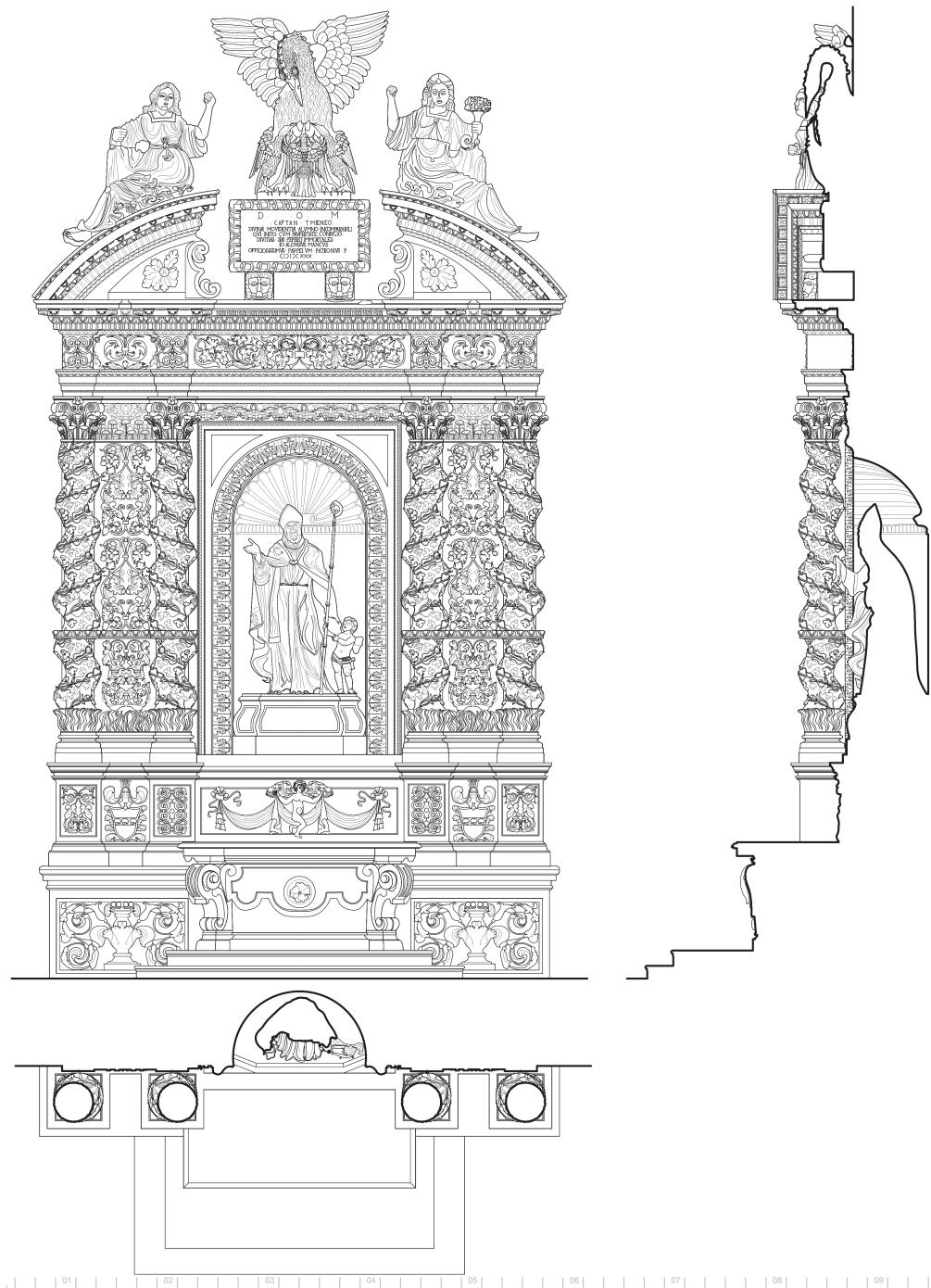


Fig. 2. Survey of the altar of Sant'Oronzo del 1630 in the church of di Sant'Irene in Lecce (survey by C. De Renzio e F. Buono).

well as the role of the salomonic column in architectural theory, featuring a comprehensive account of the proposed solutions and rules, starting with Vignola [1607], moving through Pozzo [1693], and culminating with Guarini [1969 (1737)]. An entire chapter is dedicated to the influences that the Solomonic element had in the Tridentine renewal and in 17th- and 18th-century architecture. Numerous references are made to salomonic solutions in altars or facades of Latin American, Spanish, and Sicilian churches, while no reference is made to the phenomenon related to Lecce Baroque.

On the salomonic order, Antonio Labalestra's contribution [2014] is noteworthy for outlining the role of the *colomnae vitinae* within the Basilica of Saint Peter in Rome, the mystical allure of this model, and its dissemination in treatises.

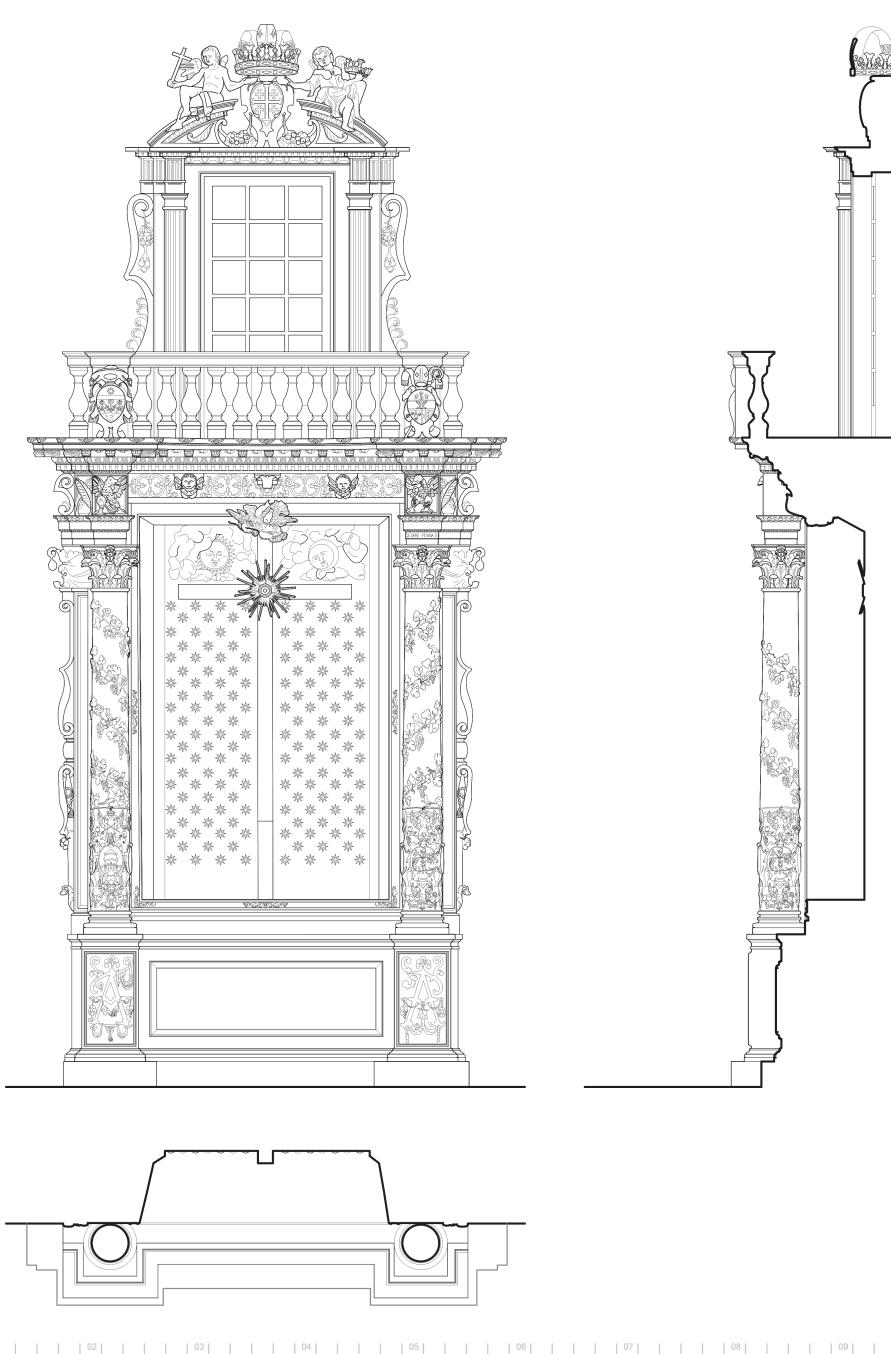


Fig. 3. Survey of the altar Reliquie del 1637-1638 in the church of Santa Croce in Lecce (survey by I. Campese).

A more recent contribution discusses the evocative function of salomonic columns during the Baroque period [Tuzi 2015], a time of particular reconsideration of Solomon's Temple from a Counter-Reformation perspective, and the positive influence that treatises had on their dissemination alongside Bernini's baldachin for Saint Peter, leading to impressive developments in the Hispanic world.

For a broader understanding of the geometric matrix of helical surfaces –salomonic columns, Saint Gilles' screw, and serpentine shapes– there are numerous texts, from Gin Fano's [1910] to Anna Sgrosso's [1996], while for survey and its representation, Pasquale Tunzi's contribution [2000, pp. 171-200].

The literature on Lecce Baroque architecture is rich and varied; key texts are the volume by Maurizio Calvesi and Mauro Manieri Elia [1971], the subsequent work by Manieri Elia alone

[1989], and the recent volumes by Vincenzo Cazzato [2003] and Mario Cazzato [2013], among which the remarkable cataloging contribution of the series *Atlante del Barocco in Italia, Lecce e il Salento. I centri urbani, le architetture e il cantiere barocco* [Cazzato, Cazzato 2015] stands out. Numerous and equally significant are the contributions of local scholars on the phenomenon of Lecce Baroque, particularly those by Michele Paone [1974; 1979]. Nevertheless, the literature on the Lecce phenomenon, while acknowledging the baroque altar's role as an emblematic architectural element and the need for specific studies on the subject [Manieri Elia 1989, p. 117], has not focused on analyzing the different facets that characterize it, and to this day, a systematic study of this phenomenon is lacking.

A significant contribution by Vincenzo Cazzato and Simonetta Politano [2008] provides a broad overview of the most significant realizations and the main personalities who created them. Other contributions on the theme of Salento baroque altars include those on the ones with doors [Castagnolo, Rossi 2018] and on the altar of San Francesco di Paola in the church of Santa Croce in Lecce [Rossi 2017].

The uniqueness of the Lecce and Salento baroque altars, made from local calcarenite –an easily workable and economical stone— makes them different from other solutions in Apulia and Southern Italy. Very interesting are the volumes by Mimma Pasculli Ferrara [2014] for the Apulian area and by Ruggeri Tricoli [1992] for the Sicilian area.

Particularly interesting is a contribution from Mimma Pasculli Ferrara [1995], which outlines the evolution of the baroque altar through the works of the main Neapolitan figures, Cosimo Fanzago and Giuseppe Sanmartino.

The 18th-century volume by Giovanni Giacomo de Rossi [1747] presents a series of representations in orthogonal projections of baroque altars in Roman churches. More recently, Emilio Lavagnino's volume [1959] focuses on altars created by the emerging figures of Roman Baroque, featuring exceptional quality photographs and information about the authors and workers.

Research objectives

This contribution aims to focus attention on the architectural order, particularly the salomonic column, which is part of the structure of the Baroque altar in Salento. The specific objective is to recognize the transformations that this architectural element undergoes from the second half of the 16th century, throughout the 17th century, and into a good part of the following century, while leaving the iconographic aspects contained in the decorative elements in the background. The initial goal is to organize these elements chronologically, starting from the dating of the altars, in order to outline the different forms that the element takes on over the two centuries. However, it should be noted that dating altars is not as straightforward as it may seem. Although in most cases they are created along with the church that houses them and can even survive the church's renovations, they are often replaced and/or modernized with new altars over the years, reflecting changing tastes or rarely disassembled and relocated to other churches.

To avoid misunderstandings or confusion, it has been decided to consider exclusively those altars that are dated based on reliable sources, dedicatory inscriptions, or archival and bibliographic evidence, while setting aside the numerous attributions and datings proposed by art historians based on stylistic elements.

The ultimate goal is to provide a comprehensive chronological taxonomy of the phenomenon, which includes only the dated solutions in order to establish a formal sequence that serves as a foundation and reference. This approach will also allow for the chronological organization of undated solutions, using a comparative model based on analogies, similarities, proportional relationships, decorative and sculptural solutions, number of spirals, and so on.

Metodology

The surveys presented here are part of a research that began in 2010, focusing on the Baroque architecture of Terra d'Otranto, during which most of the churches in the city of

<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>chiesa</i>	<i>collocazione</i>	<i>altare</i>
1	1564	Santa Maria degli Angeli	5° altare lato Sx	Madonna di Costantinopoli [1]
2	1614/15	Santa Croce	cappella transetto Sx	San Francesco da Paola [2]
3	1630	Sant'Irene	altare Dx transetto Sx	Sant'Oronzo [3]
4	1637/38	Santa Croce	transetto Dx	Reliquie [4]
5	1638	Sant'Irene	transetto Sx	Sant'Irene di Tessalonica [5]
6	1641	Sant'Irene	2° altare lato Dx	Arcangelo Michele [6]
7	1644	Sant'Angelo	4° altare lato Dx	Santa Rita da Cascia [7]
8	1648	Santa Maria degli Angeli	3° altare lato Sx	Strage degli Innocenti [8]
9	1648	Scalze	maggiore	Maggiore [9]
10	1651	Sant'Irene	transetto Sx	San Gaetano da Thiene [10]
11	1656	Duomo	3° altare lato Dx	San Giusto [11]
12	1662	Duomo	2° altare lato Dx	San Carlo Borromeo [12]
13	1663	Santa Maria degli Angeli	1° altare lato Dx	San Fortunato [13]
14	1664	Santa Maria degli Angeli	7° altare lato Dx	Addolorata [14]
15	1665	Santa Maria degli Angeli	4° altare lato Dx	Beati Gaspare e Nicola [15]
16	1665	San Francesco della Scarpa	1° altare lato Dx	Annunziata [16]
17	1671	Duomo	transetto lato Dx	Sant'Oronzo [17]
18	1672	Sant'Irene	altare Sx transetto Sx	Sacra Famiglia [18]
19	1674	Duomo	3° altare lato Dx	San Fortunato [19]
20	1674	Duomo	4° altare lato Dx	Sant'Antonio da Padova [20]
21	1676	Sant'Angelo	2° altare lato Dx	Madonna del Rosario [21]
22	1681/82	San Giacomo	1° altare lato Sx	Immacolata [22]
23	1681/82	San Giacomo	2° altare lato Sx	San Pietro d'Alcantara [23]
24	1682	Duomo	1° altare lato Sx	San Giovanni Battista [24]
25	1687	Duomo	1° altare lato Dx	San'Andrea Apostolo [25]
26	1687	Sant'Irene	3° altare lato Sx	Madonna del Buonconsiglio [26]
27	1687	Duomo	cappella transetto Dx	Crocifisso [27]
28	1690	Duomo	cappelli transetto Sx	San Filippo Neri [28]
29	1692	Duomo	2° transetto Sx	Immacolata [29]
30	1699	Gesù	maggiore	Maggiore [30]
31	1704	San Gregorio	1° altare lato Dx	Santa Domenica [31]
32	1705	San Gregorio	1° altare lato Sx	San Vincenzo [32]
33	1714	Carmine	transetto Sx	Purificazione [33]
34	1731/37	Carmine	1° altare lato Sx	Profeta Elia [34]
35	1731/37	Carmine	2° altare lato Sx	Addolorata [35]
36	1731/37	Carmine	3° altare lato Sx	Annunciazione [36]
37	1731/37	Carmine	3° altare lato Dx	Santa Teresa del Bambin Gesù [37]
38	1731/37	Carmine	2° altare lato Dx	Reliquie [38]
39	1731/37	Carmine	1° altare lato Dx	San Michele Arcangelo [39]
40	1736	San Matteo	2° altare lato Dx	Sant'Oronzo [40]
41	1739	Sant'Antonio	transetto Sx	Sant'Antonio da Padova [41]
42	1742	San Giovanni	maggiore	Maggiore [42]
43	1760	Sant'Irene	3° altare lato Dx	Sant'Andrea Avellino [43]

Tab. I List of Lecce's altars, dated based on inscriptions or sources.

Lecce have been documented. This research combines architectural documentation of the entire religious buildings with detailed documentation of the altars. In Lecce alone, around 120 altars have been surveyed of the 213 located in the city's 33 churches. This material is a graphic documentation for various studies, in this case examining the column and its many forms over time.

The initial surveys of the altars were conducted between 2010 and 2016, employing a combination of celerimetric techniques, simple photogrammetry, and early experiences with terrestrial digital photogrammetry, using a tripod capable of reaching heights of up to 7 meters. Subsequently, from 2017 to 2024, laser scanning techniques were integrated with terrestrial and aerial digital photogrammetry.

Technologies based on active sensors (range-based), initially using celerimetric data and later laser scanners, were complemented by passive sensor technologies (image-based) that capture ambient light to produce three-dimensional data of the captured scene [Catuogno et al. 2021, pp.137-154]. These methods made it possible to document and capture the intricate details of these miniature architectures –the altars– with high quality.

Alongside the years of survey work, a bibliographic and archival research effort was developed, identifying 213 altars in the city of Lecce, some of which have reliable dating based on inscriptions or bibliographic and archival sources.

For a general overview, a comprehensive photographic inventory of the altars in the city's churches was created [Bellomo et al. 2019] (fig. 1). Bibliographic sources from the period were consulted, particularly the volume *Lecce Sacra* [Infantino 1634] and *Le cronache* [Coniger 1700], as well as the pastoral visits preserved in the Historical Archive of the Archdiocese of Lecce.

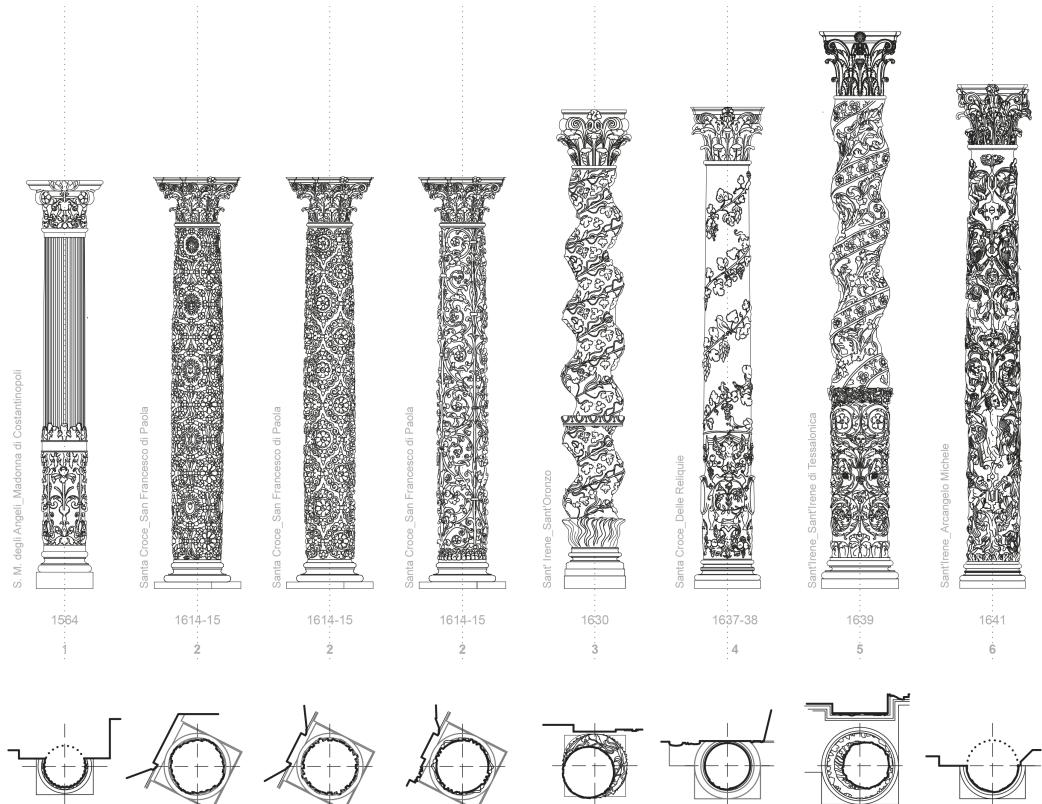


Fig. 4. Survey of altar columns in Lecce, including the church name, dedication, and year of construction (elaborations by the authors).

Research development

The bibliographic and archival research has allowed for the chronological organization of 43 altars with reliable dating, ranging from the earliest, dating back to 1564 –the altar of the Madonna di Costantinopoli in the church of Santa Maria degli Angel– to the most recent one from 1760, dedicated to Sant'Andrea Avellino in the church of Sant'Ireneo (tab. 1).

As part of the campaign on the Baroque architectures of Terra d'Otranto, 41 of the 43 dated altars have been surveyed, the first with salomonic order is the altar of Sant'Oronzo in the church of Sant'Ireneo (fig. 2).

From surveys, scaled at 1:20, of the 43 dated altars, only the columns of the architectural order were extracted, including the base, shaft, and capital. These have been organized into a comprehensive taxonomic framework according to a chronological sequence, pairing the representation in plan and elevation with the date of the altar's construction, its titulation, and the church where it is located (figs. 4-8).

The proposed formal sequence serves as the foundation for an initial reflection on the various solutions that emerged over time, allowing for a cautious recognition of the evolution of the column between the second half of the 16th century and the first half of the 18th century (tab. 2).

In this reflection, considerations related to the planimetry are relegated to the background, as the position, rotation, combinations with other columns, and the relationships observed with groups of columns, pilasters in the background, brackets, and statues gain significance in relation the entire altar structure. Therefore, only the configuration that the column is analyzed, isolating it from its context.

From the formal analysis of the various shapes the column takes, it is possible to identify same elements that show the transformation this architectural element undergoes over time:

- the solutions from the second half of the 16th century do not detach from the wall; they protrude more than halfway from the background and echo the portals of the same period.

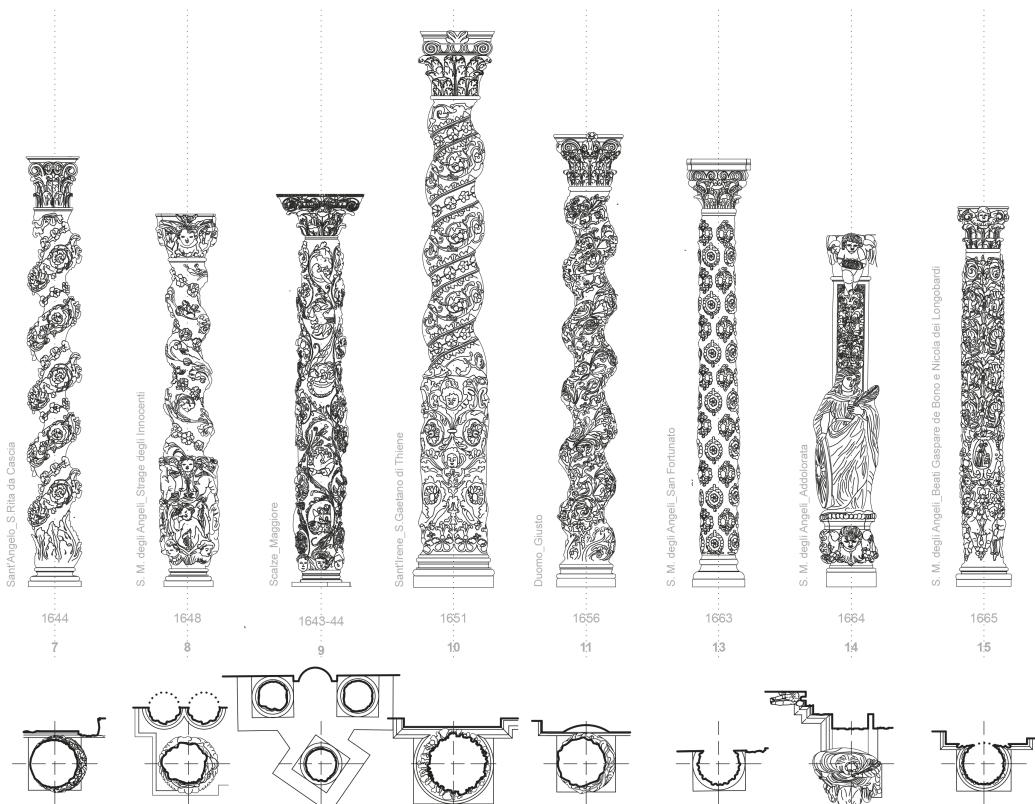


Fig. 5. Survey of altar columns in Lecce, including the church name, dedication, and year of construction (elaborations by the authors).

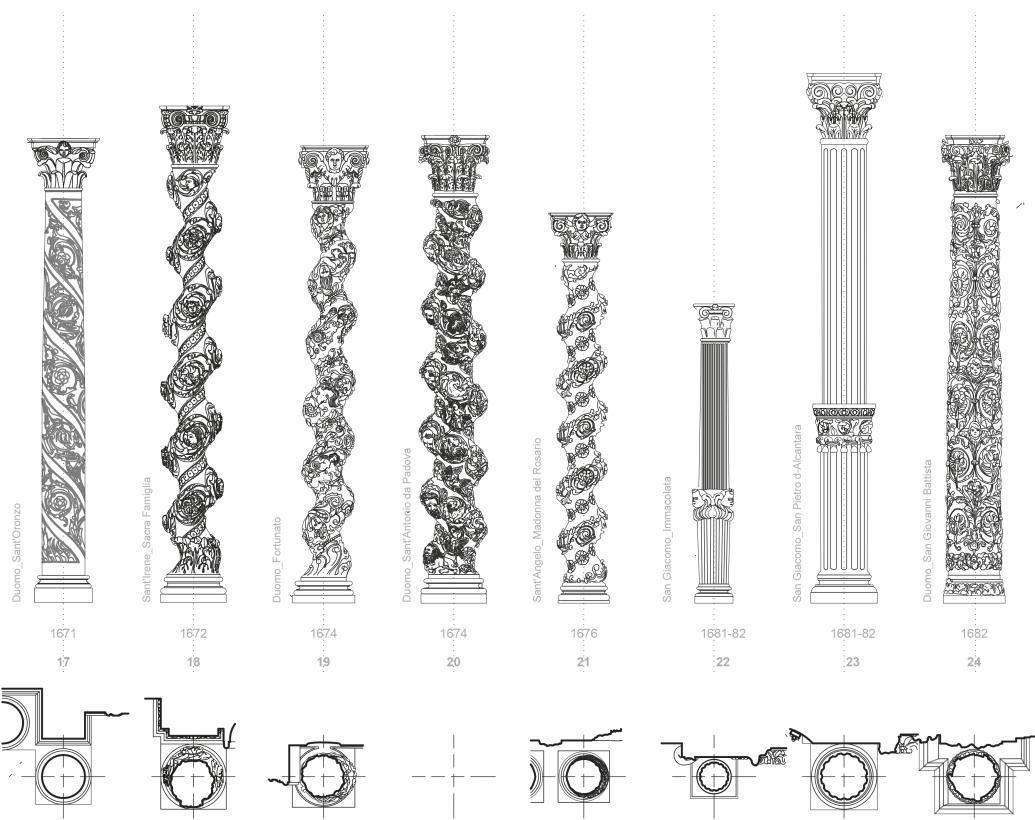


Fig. 6. Survey of altar columns in Lecce, including the church name, dedication, and year of construction (elaborations by the authors).

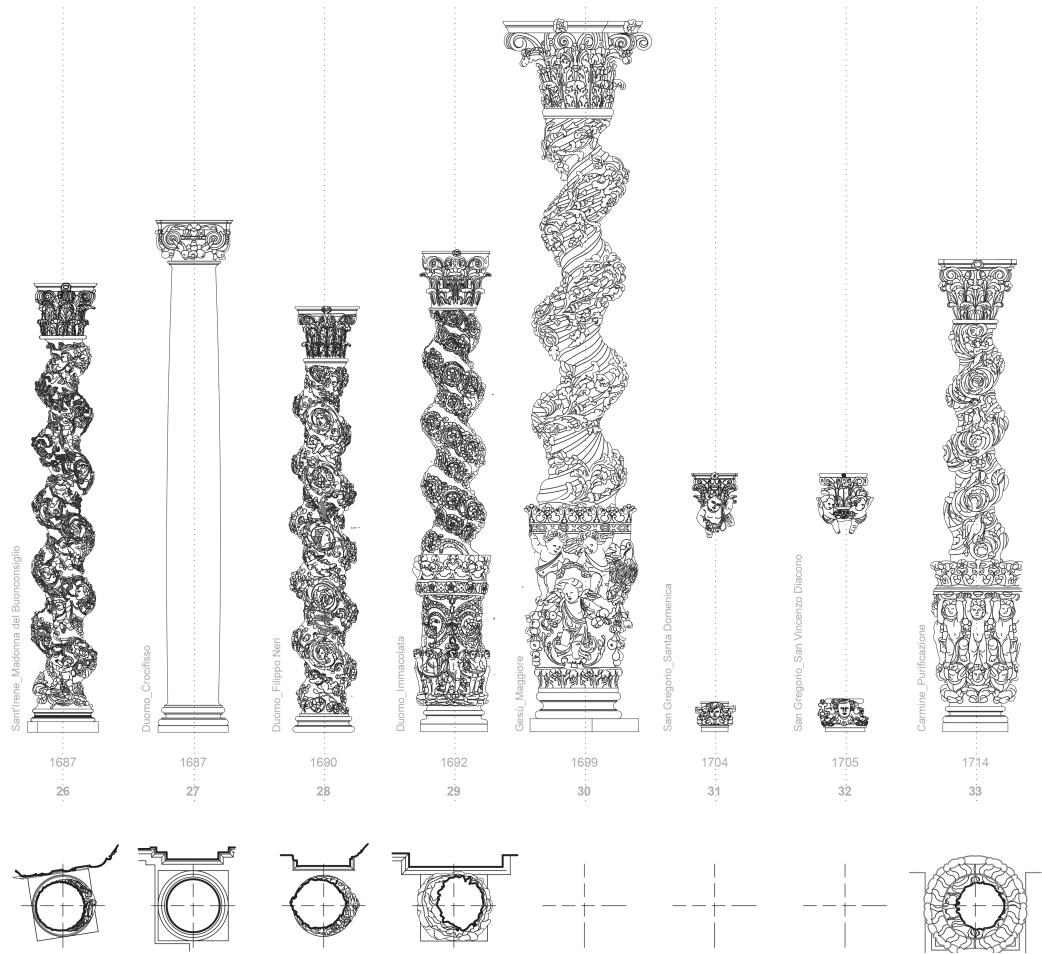


Fig. 7. Survey of altar columns in Lecce, including the church name, dedication, and year of construction (elaborations by the authors).

This characteristic is evident in the altar of the Madonna di Costantinopoli from 1564 in the church of Santa Maria degli Angeli (fig. 4.1), and it persists even in the later design of the altar of Blessed Gaspare and Nicola from 1665 (fig. 5.15);

- until the early decades of the 17th century, the shaft of the column retains a cylindrical shape. For examples the altar of the Madonna di Costantinopoli from 1564 in the church of Santa Maria degli Angeli (fig. 4.1), the altar of San Francesco di Paola from 1614/1615 in the church of Santa Croce (fig. 4.2), as well as later examples such as the altar of the Archangel Michael from 1641 in the church of Sant'Irene (fig. 4.6), the main altar from 1648 in the church of the Scalze, and in the second half of the 17th century, the altar of the Blessed Gaspare and Nicola from 1665 in the church of Santa Maria degli Angeli (fig. 5.15) and the altar of San Giovanni Battista from 1682 in the Cathedral (fig. 6.24);
- in the early part of the 17th century, there is an increase in decorative elements on the columns with a cylindrical shape. An example is the altar of San Francesco di Paola from 1614-1615 in the church of Santa Croce, where the three different pairs of columns, arranged on different levels, show a progressive densification of decorative elements (fig. 4.2);
- from 1637, there is the cylindrical solution featuring vine tendrils arranged in a spiral pattern on the altar of the Reliquies in the church of Santa Croce, which seems to anticipate the salomonic solution (figs. 3, 4.4);
- the first salomonic column dates back to 1630, in the altar of Saint Oronzo in the Church of Saint Irene, coeval with the inauguration of the Baldachin of Saint Peter in 1630 (figs. 2, 4.3);
- in the mid-17th century, there is an increase in decorative elements, in columns with a salomonic design too. Decorative solutions comprised of ribbons or sequences of floral motifs

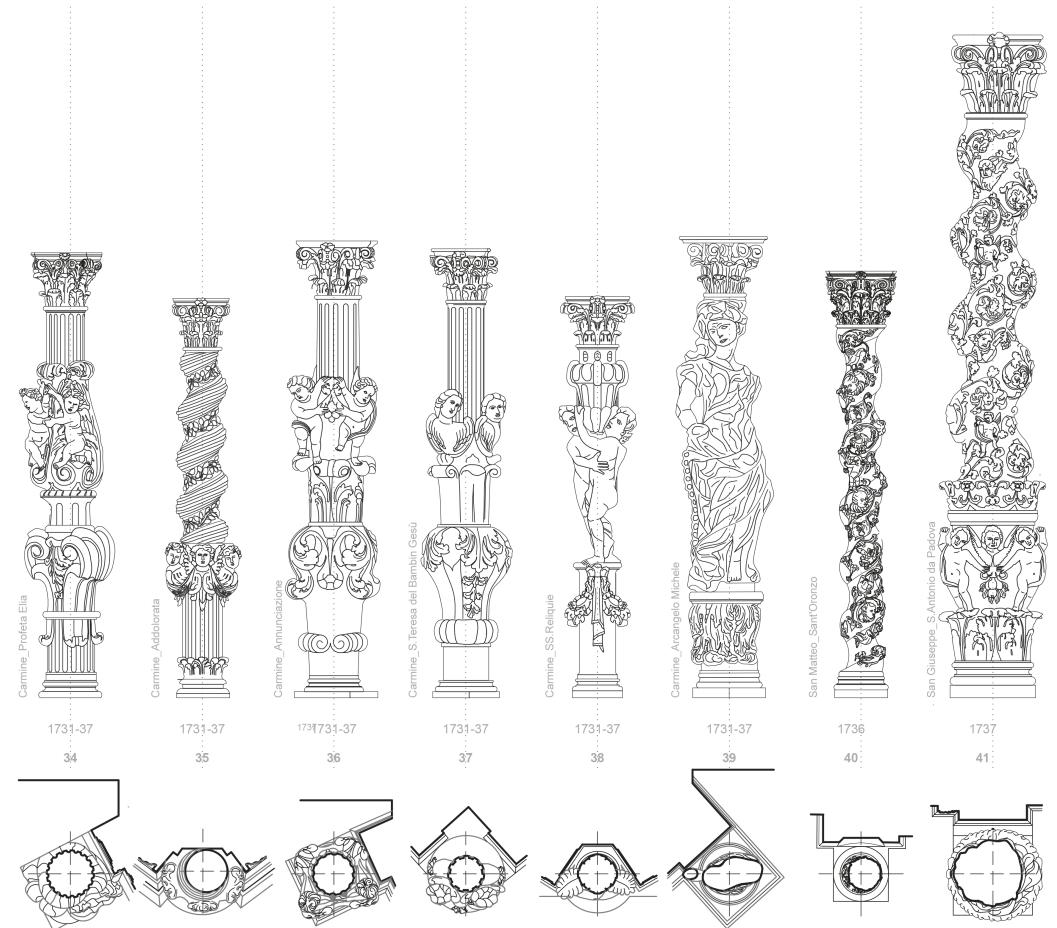
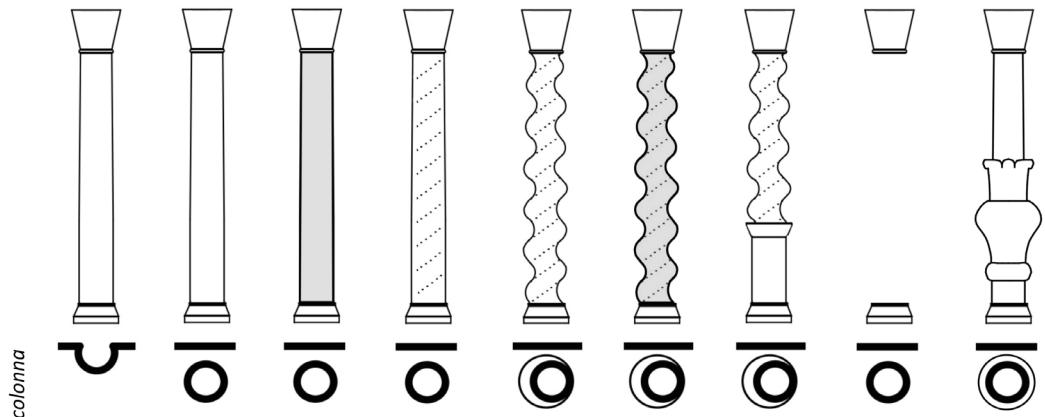


Fig. 8. Survey of altar columns in Lecce, including the church name, dedication, and year of construction (elaborations by the authors).

are arranged to emphasize the sinusoidal pattern, the altar of Saint Rita of Cascia in 1644 in the Church of Saint Angelo (fig. 5.7) the altar of the Holy Family in 1672 in the Church of Saint Irene (fig. 6.18), and also in the altar of the Madonna of the Rosary in 1676 in the Church of Saint Angelo (fig. 6.21);

- also in the mid-17th century, a solution featuring one-third cylindrical and two-thirds salomonic columns appear. This solution can be observed with different characteristics from the late century to the early decades of the 18th century. In the earlier examples, the transition between the two geometric solutions is only subtly highlighted, as seen in the altar of Saint Irene of Thessalonica from 1638 in the Church; in the latter examples, however, it is significantly emphasized by protruding crowns supported by cherubs, such as in the altar of the Immaculate Conception from 1692 in the Cathedral (fig. 7.29), the main altar from 1699 in the Church of Jesus (fig. 7.30), and the altar of Saint Anthony of Padua from 1742 in the Church of Saint Anthony;
- between the late 17th century and the early decades of the 18th century, a salomonic solution with spiral fluting appear in the main altar from 1699 in the Church of Jesus (fig. 7.30) and in the altar of Our Lady of Sorrows from 1731/37 in the Church of the Carmine (fig. 8.35);
- of the early 18th century, there are two emblematic cases where there is not the column shaft while retaining the base and capital, which is supported by winged cherubs. These can be seen in the two facing altars of the Church of Saint Gregory, annexed to the Seminary: the altar of Saint Dominic from 1704 (fig. 7.31) and the altar of Saint Vincent from 1705 (fig. 7.32);



Tab. 2 Evolution of the column between the late 1500s and the mid-1700s (elaborations by the authors).

- in the 18th century, there was a gradual reduction and simplification of decorative elements, along with the introduction of new formal solutions, particularly the bulbous column seen in the altars of the Prophet Elijah, the Annunciation, Saint Teresa, and the Infant Jesus, all dated between 1731 and 1737 in the Church of the Carmine (figs. 8.34, 8.36, 8.37);
- towards the end of the first half of the 18th century, columns were replaced by anthropomorphic elements, such as cherubs or caryatids. This can be observed in the altars of the Relics and Saint Michael the Archangel, dated between 1731 and 1737 in the Church of the Carmine (figs. 8.38, 8.39).

Conclusions

From these considerations, it is possible to outline the characteristics of the transformation of the column of architectural order in the altars of Salento. A future objective of the research is placing in chronological sequence undated columns that belong to altars, based on the highlighted elements, as well as any analogies, resemblances, proportional relationships, and decorative and sculptural solutions. The ultimate aim is the evolution of the column designs adopted in Lecce and Salento Baroque, while simultaneously describing the evolution of the entire altar structure.

Notes

[1] "a quella seconda metà del Cinquecento": Paone 1979, I, p. 320; "Paone ha attribuito al Riccardi due altari (quello della Vergine di Costantinopoli, S. Michele e Santa Caterina d'Alessandria e quello di S. Francesco da Paola (una volta dell'Immacolata) nell'interno di questa chiesa: effettivamente si tratta di altari cinquecenteschi che potrebbero essere più o meno coevi al portale (in proposito è da osservare che il primo reca un dipinto strafelliano raffigurante appunto la Madonna in trono con Santi che è datato 17 febbraio 1564) e appartenere al Riccardi o alla sua Scuola": Calvesi, Manieri Elia 1971, p. 109; "l'altare della Vergine di Costantinopoli, datato 1564 e assegnato allo Strafella": Cazzato M. 2022, p. 302.

[2] "1614-15": Infantino 1634, p. 119.

[3] "fondato 1630": Paone 1979, II, p. 50; "Francesco Antonio Zimbalo: Cazzato V. 2003, p. 96; "di S. Oronzo (F.A. Zimbalo, prima metà del Seicento)": Cazzato M. 2015b, p. 106; Riferendosi alla facciata del palazzo baronale di S. Cesario di Lecce, riferisce di Francesco Antonio Zimbalo "... può essere stata la sua ultima impresa coeva all'altare di S. Gaetano (ora di S. Oronzo, 1630) nel transetto sinistro della chiesa di S. Irene": Cazzato M. 2013, p. 36.

[4] "1637": Paone 1979, I, p. 222; "1637-39"; Cazzato V. 2003, p. 96; "un manufatto pochi anni avanti pensato e realizzato per un esterno, a quel portale, cioè, della chiesa delle teresiane, che, risale al 1635, è stato rivendicato al primo Penna": Paone 1979, I, p. 222.

[5] "forse di Giulio Cesare Penna il Vecchio": Paone 1979, II, p. 47; "le ultime opere (Cesare Penna Senior) sono nella chiesa di S. Irene: l'altare della titolare", "1650-1652": Cazzato M. 2015a, p. 644; "completato nel 1639 forse da Cesare Penna": Cazzato M. 2015b, p. 106.

[6] "forse di Giulio Cesare Penna il vecchio": Paone 1979, II, p. 47; "(G. C. Penna Senior) del 1641 è l'altare di S. Michele nella chiesa leccese di S. Irene": Cazzato M., 2015a, p. 644; "realizzato da G. C. Penna intorno al 1642": Cazzato M., 2015b, p. 106.

[7] "attribuibili ai disegni di Giuseppe Zimbalo [...] di S. Rita da Cascia": Paone 1979, II, p. 118; "attribuibili ai disegni di G. Zimbalo": Cazzato M. 2015b, p. 107.

[8] "opera della maturità (Cesare Penna Senior) sono l'ornatissimo altare degli Innocenti [...] 1648": Cazzato M. 2015a, p. 644; "1648": Cazzato V. 2003, p. 96; "Al maturo Seicento": Paone, 1979, I, p. 325; "attribuisco ad Antonio Verrio la 'Strage degli Innocenti' (il quadro)": Paone 1974, p. 110.

[9] "1648": Paone 1979, II, p. 142; "(Giulio Cesare Penna Senior) al 1643-44 risale invece lo splendido altare maggiore": Cazzato M. 2015a, p. 644.

[10] "realizzato la prima metà del Seicento, forse da Giulio Cesare Penna": Paone 1979, II, p. 47; "quello che lo fronteggia di S. Gaetano (Cesare Penna Senior) [...] 1650-52": Cazzato M., 2015a, p. 644; "realizzato nel 1651 forse da Ces. Penna": Cazzato M., 2015b, p. 106.

[11] "sull'altare di S. Giusto [...]: MDCLVI": De Simone 1964, p. 94; "a Giuseppe Zimbalo vanno assegnati cinque altari, di San Giusto, voluto (1651) dal vescovo Pappacoda": Paone 1979, I, p. 54; "altri altari realizzati da Giuseppe Zimbalo sono quelli [...] di S. Giusto (1656)": Cazzato M. 2015b, p. 105; inscription "MDCLVI".

[12] "sull'altare di S. Carlo Borromeo [...]: anno MDCLXII": De Simone 1964, p. 94; "L'altare di San Carlo Borromeo, che assegna a Giuseppe Cino": Paone 1974, p. 46; "A Giuseppe Cino sono attribuiti gli altari di San Carlo Borromeo(1662)": Cazzato M. 2015b, p. 105; inscription in the coat of arms "MDCLXII".

[13] "al primo Seicento": Paone 1979, I, p. 324; inscription on the gable "1663".

[14] "riferiti a Giuseppe Zimbalo": Paone 1979, I, p. 325; inscription by De Simone "MDCLXIV": De Simone 1964, p. 47; "Ho attribuito a Giuseppe Zimbalo l'altare dello Spirito Santo": Paone 1974, p. 110.

[15] "riferiti a Giuseppe Zimbalo": Paone 1979, I, p. 325; inscription on the gable "1665".

[16] "La cappella, sotto il titolo di quest'ultima (Annunziata) [...] sul lato destro della mensa dell'altare: 1665 [...] su sinistro Joannis Larducci": De Simone 1964, p. 207; "il 1665 realizzato in stucco [...] Giov. Andrea Larducci": Paone 1979, II, p. 234

[17] "sull'altare di S. Oronzo [...]: MDCLXXI": De Simone 1964, p. 99; "fra il 1671 e il 1674 fece realizzare, forse ad opera di Giovanni Andrea Larducci da Salò, e sul quale, come titolato dal diritto del patronato, appare la sua arma": Paone 1979, I, p. 55; "l'altare di S. Oronzo (eseguito da G. Zimbalo e G. A. Larducci nel 1672-74)": Cazzato M. 2015b, p. 105; "G. Zimbalo e G. A. Larducci nel 1672-74": Cazzato V. 2003, p. 97; inscription on the altar "MDCLXXI".

[18] "eretto 1672": Paone 1979, II, p. 50; inscription on the altar "MDCLXXII".

[19] "MDCLXXIV": De Simone 1964, p. 99; "a Giuseppe Zimbalo vanno assegnati cinque altari, [...] di San Fortunato, eretto il 1674 dal capitolo della cattedrale": Paone 1979, I, p. 54; "altri altari realizzati da Giuseppe Zimbalo sono quelli [...] di San Fortunato (1674)": Cazzato M. 2015b, p. 105; inscription "MDCLXXIV".

[20] "a Giuseppe Zimbalo vanno assegnati cinque altari, [...] si S. Antonio da Padova": Paone 1979, I, p. 54; "altri altari realizzati da Giuseppe Zimbalo sono quelli [...] di S. Antonio (terminato nel 1674)": Cazzato M. 2015b, p. 105.

[21] "ho assegnato a Giuseppe Zimbalo, i tre altari della Vergine": Paone 1974, p. 61; "attribuibili a Giuseppe Zimbalo i disegni [...] della Vergine del Rosario [...] datato 1676": Paone 1979, II, p. 168; "attribuibili ai disegni di G. Zimbalo (1676)": Cazzato M. 2015b, p. 107; inscription "MDCLXXVI".

[22] "tra il 1681 e il 1682": Paone 1979, II, p. 169.

[23] *Ibid.*

[24] "altare di San Giovanni Battista [...]: MDCLXXXII": De Simone 1964, p. 99; "a Giuseppe Zimbalo vanno assegnati cinque altari, [...] di S. Giovanni Battista, lungo la navata sinistra": Paone 1979, I, p. 54; "altri altari realizzati da Giuseppe Zimbalo sono quelli [...] di San Giovanni Battista": Cazzato M. 2015b, p. 105.

[25] "L'altare di Sant'Andrea Apostolo, scolpito, come risulta dal millesimo inciso ai lati del cartiglio centrale, il 1687, verosimilmente da Giuseppe Cino": Paone 1974, p. 47; "A Giuseppe Cino sono attribuiti gli altari di [...] Sant'Andrea Apostolo": Cazzato M. 2015b, p. 105; "a Giuseppe Cino sono attribuiti quelli di S.Andrea Apostolo (1687)": Cazzato M. 2015a, p. 604.

[26] "realizzato il 1687 probabilmente da Giuseppe Cino per la cappella del Sacramento e del Crocifisso in Cattedrale e qui ricomposto nel 1780": Paone 1979, II, p. 48; "gli altari della Vergine del Buon Consiglio (realizzato nel 1687 probabilmente da Giuseppe Cino per la cappella del Sacramento e del Crocifisso in cattedrale e qui ricomposto nel 1780)": Cazzato M. 2015b, p. 106.

[27] "al 1687 risalgono gli altari del Crocifisso e del Sacramento [...] attribuiti entrambi a Giuseppe Cino, cui vanno poi assegnati l'altare di S. Carlo Borromeo, ch'era stato fondato il 1662 dal Cardinale Giulio Spinola, quello a Baldacchino dell'Annunziata": Paone 1979, I, p. 57; "a Giuseppe Cino sono attribuiti gli altari [...] del Crocifisso [...] 1687": Cazzato M. 2015b, p. 105.

[28] "1690 è l'altare di S. Filippo Neri": Paone 1979, I, p. 55.

[29] "in detta cappella (in cornu Evangelii): MDCXCII": De Simone 1964, p. 95; "il maggiore altare di S. Croce era quello [...] che, rimosso dal tempio celestino, fu trasportato in Cattedrale e collocato nella cappella attualmente dedicata alla Vergine

Immacolata nel braccio sinistro del transetto del Duomo": Paone 1974, p. 83; Giuseppe Zimbalo, "nel braccio sinistro del transetto, dell'Assunta, che il 1692 fu trasformato e reso adorno da dorature [...] dedicato all'Immacolata": Paone 1979, I, p. 54.

[30] "verosimilmente di Giuseppe Cino": Paone 1979, II, p. 27; "(datato 1699 e attribuito a Cino) su probabile disegno di Andrea Pozzo": Cazzato M., 2015b, p. 106; "maggiore altare del Gesù che, consacrato il 1699, è stato da me attribuito a Giuseppe Cino": Paone 1974, p. 112.

[31] Inscription "MDCCIV".

[32] Inscription "MDCCV".

[33] In 2014, master G. Longo built the altar of "S. Maria della Purificazione" in the transept, where is a beautiful "Venetian" canvas (ASLE, 46/70, 1714, da f. 35r): Cazzato M. 2022, p. 272.

[34] "gli altari della navata, disegnati da Mauro Manieri, [...] furono realizzati dal 1731 [...] al 1737": Paone 1979, II, p. 256; Mauro Manieri "nella stessa chiesa disegna diversi altari": Cazzato M. 2015a, p. 633.

[35] "disegnati da Mauro Manieri, [...] furono realizzati dal 1731 [...] al 1737": Paone 1979, II, p. 256.

[36] *Ibid.*

[37] *Ibid.*

[38] *Ibid.*

[39] *Ibid.*

[40] Inscription "1736".

[41] "risale al 1739": Paone 1974, p. 292; inscription "MDCCXXXVII".

[42] "Mauro Manieri": Paone 1979, II, p. 280; "gli altari sono attribuiti a Mauro Manieri, quello maggiore è datato 1742": Cazzato M. 2015b, p. 109; inscription "MDCCXLII".

[43] "(seconda metà del Seicento)": Cazzato M. 2015b, p. 106; "Quello di S. Andrea Avellino, realizzato prima del 1608, fu ricostruito sotto lo stesso titolo nel 1760": Cazzato M. 2022, p. 265.

Reference List

Bazin, G. (1981). Le colonne salomonique. In *L'Oeil*, n. 316, pp. 56-62.

Bellomo, G., Donzella M., Rella, A., Triccoli, S., Vitale, L. (2019). *Lecce Barocca III*. Tesi di Laurea in Architettura, relatore G. Rossi, correlatore G. Consoli, C. Moccia. Politecnico di Bari.

Calvesi, M., Manieri Elia, M. (1971). *Architettura barocca a Lecce e in Terra di Puglia*. Milano-Roma: Carlo Bestelli Editore d'Arte.

Castagnolo, V., Rossi, G. (2018). Gli altari "a portelle" del barocco salentino. Rilievi e soluzioni. In R. Salerno (a cura di). *Rappresentazione materiale/immateriale*, pp. 405-413. Roma: Gangemi Editore.

Catuogno, R., Della Corte, T., Marino, V., Cotella, V.A. (2021). Archeologia e architettura nella rappresentazione della c.d. Tomba di Agrippina a Bacoli, una 'presenza preziosa' tra *genius loci* e potenzialità di intervento. In *Mimesis Jsad*, I(1), pp. 137-154.

Cazzato, M. (2015a). Il Cantiere barocco: architetti e maestranze. In V. Cazzato, M. Cazzato (a cura di). *Lecce e il Salento I. Centri urbani, le architetture e il cantiere barocco*, pp. 587 - 660. Roma: De Luca Editori d'Arte.

Cazzato, M. (2015b). Lecce. In V. Cazzato, M. Cazzato (a cura di). *Lecce e il Salento. I centri urbani, le architetture e il cantiere barocco*, pp. 99-135. Roma: De Luca Editori d'Arte.

Cazzato, M. (2013). *Puglia barocca*. Cavallino (Lecce): Capone Editore.

Cazzato, M. (2022). Commento. In M. Cazzato (a cura di). *Lecce Sacra*. Lecce: Edizioni Artwork Cultura.

Cazzato, V. (2003). *Il barocco leccese*. Bari: Laterza.

Cazzato, V., Cazzato, M. (a cura di). (2015). *Lecce e il Salento. I centri urbani, le architetture e il cantiere barocco*. Roma: De Luca Editori D'Arte.

Cazzato, V., Politano, S. (2008). L'altare barocco nel Salento: da Francesco Antonio Zimbalo a Mauro Manieri. In R. Casciaro, A. Cassiano (a cura di). *Sculture di età barocca tra Terra d'Otranto, Napoli e Spagna*, pp 107-129. Roma: Capone Editore.

Coniger, M. A. (1700). *Le Cronache di m. Antonello Coniger gentilhuomo leccese, mandate in luce dal s. Giusto Palma consolo della Accademia degli Spioni. Con una semplice e diligente relazione della rinouata diuozione verso il glorioso Martire di Christo, Patrizio, e primo Vescovo di Lecce S. Oronzio di Gio. Camillo Palma dottor teologo, e arcidiacono di Lecce. Brindisi: Stamperia arcivescovile.*

De Rossi, G. G. (1713). *Disegni di vari altari e cappelle nelle chiese di Roma con le loro facciate fianchi piante e misure dei più celebri architetti*. Roma: Stamperia di G. G. De Rossi.

- De Simone, L. G. (1964). *Lecce e i suoi monumenti*. Lecce: Centro di Studi Salentini.
- Fano, G. (1910). *Lezioni di Geometria Descrittiva date nel R. Politecnico di Torino*. Genova: G.B. Parabia e C.
- Guarini, G. (1968). *Architettura Civile*. Milano: Poligrafo [Ed. orig. 1737].
- Infantino, G. C. (1634). *Lecce Sacra*. Lecce: Pietro Micheli.
- Labalestra, A. (2014). *Singularis in singulis. Duodecim columnae vitinae e marmore nella basilica di San Pietro a Roma*. Massafra: Dellisanti.
- Lavagnino, E., Ansaldi, G. R., Salerno, L. (1959). *Altari barocchi in Roma*. Roma: Stamperia d'Arte dell'Istituto Poligrafico dello Stato.
- Manieri Elia, M. (1989). *Barocco leccese*. Milano: Electa.
- Paone, M. (1974). *Lecce Città Chiesa*. Galatina: Congedo Editore.
- Paone, M. (1979). *Chiese di Lecce*. Galatina: Congedo Editore.
- Pasculli Ferrara, M. (1995). Evoluzione della tipologia dell'altare da Fanzago a Sanmartino. In V. Casale (a cura di). *Cosimo Fanzago e il marmo commesso fra Abruzzo e Campania nell'età barocca*, pp. 35-62. L'Aquila: Edizioni Libreria Colacchi.
- Pasculli Ferrara, M. (2014). *L'arte dei marmorari in Italia meridionale. Tipologie e tecniche in età barocca*. Roma: De Luca Edizioni d'Arte.
- Pozzo, A. (1693). *Perspectiva pictorum et architectorum. Pars prima*. Romae : typis Joannis Jacobi Komarek Bohemi apud S. Angelum Custodem.
- Rossi, G. (2017). Il rilievo dell'altare di San Francesco di Paola nella chiesa di Santa Croce a Lecce. In A. Di Lugo, P. Giordano, R. Florio, L.M. Papa, A. Rossi, O. Zerlenga, S. Barba, M. Campi, A. Cirafici (a cura di). *Territori e frontiere della Rappresentazione / Territories and frontiers of Representation*, Atti del 39° convegno internazionale dei Docenti delle discipline della Rappresentazione, Napoli, 14-16 settembre 2017, pp. 487-494. Roma: Gangemi Editore.
- Ruggeri Tricoli, M. C. (1992). *Arte e decorazione degli altari delle chiese di Sicilia*. Palermo: Edizioni Grifo.
- Sgroso, A. (1996). *La rappresentazione geometrica dell'architettura. Applicazioni di geometria descrittiva*. Torino: UTET Universitaria.
- Tunzi, P. (2000). Rilievo e figurazione geometrica della colonna tortile. In C. Mezzetti (a cura). *La rappresentazione dell'architettura. Storia, metodi, immagini*, pp. 171-200. Roma: Edizioni Kappa.
- Tuzi, S. (2002). *Le Colonne e il Tempio di Salomone. La storia, la leggenda, la fortuna*. Roma: Gangemi Editore.
- Tuzi, S. (2015). La colonna tortile come elemento evocativo del Tempio in età barocca. In B. Azzaro, C. Bellanca (a cura di). *Il nuovo umanesimo rappresentato e annunciato*, pp. 89-123. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Vignola, J. (1607). *Regola dei cinque ordini d'architettura*. Ed. anastatica, Sala Bolognese: Arnaldo Forni, 1988.

Authors

Sara Brescia, Politecnico di Bari, s.brescia@phd.poliba.it
 Massimo Leserri, Politecnico di Bari, massimo.leserri@poliba.it
 Caterina Montanaro, Politecnico di Bari, c.montanaro3@phd.poliba.it
 Gabriele Rossi, Politecnico di Bari, gabriele.rossi@poliba.it
 Johan Sebastian Wilches Rivera, Politecnico di Bari, j.wilches@phd.poliba.

To cite this chapter: Sara Brescia, Massimo Leserri et al. (2025). Le colonne nelle architetture in miniatura degli altari barocchi salentini tra il '500 e il '700/The Columns in the Miniature Architectures of Baroque Altars in Salento between 16th and 18th Centuries. In L. Carleyaris et al. (a cura di). èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 321-348. DOI: 10.3280/oa-1430-c774.